



Marzo 2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

Gli alpini e la bandiera olimpica

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXV - N. 3





IN COPERTINA

Alla cerimonia di inaugurazione delle olimpiadi a Torino agli alpini è toccato il privilegio di issare la bandiera a cinque cerchi (nella foto ANSA). Un privilegio meritato: senza nulla togliere alle altre specialità, abbiamo la convinzione che gli alpini hanno le carte a posto per rappresentare perfettamente lo spirito olimpico, fatto di valori, generosità e lealtà. I componenti del plotone d'onore erano dodici alpini (otto uomini e quattro donne), originari di diverse regioni italiane. Con grande emozione, ma fieri di rappresentare l'Italia e tutti gli alpini, hanno condotto mirabilmente la cerimonia, facendo onore ai 1.300 loro commilitoni impiegati come fondamentale supporto all'organizzazione dei giochi. Alpini e alpine del Comando Truppe Alpine hanno curato la preparazione dei tracciati di gara, garantito il soccorso sulle piste, il trasporto delle delegazioni, rimosso la neve in accesso e trasportato quella che serviva per riattivare le piste, hanno costituito un servizio di pronto intervento in tante circostanze e curato il bollettino della neve attraverso Meteomont.

Un indispensabile supporto all'organizzazione delle olimpiadi è stato dato anche da oltre cinquecento volontari della nostra Associazione. Hanno assicurato la sorveglianza dei siti di gara, il controllo delle persone agli accessi, la vigilanza dei parcheggi e dei depositi di materiali di emergenza (come gruppi elettrogeni e torri-faro). La loro è stata un'opera silenziosa quanto preziosa, svolta con grande spirito alpino.

Sommario

marzo 2006

3 Editoriale

4-5 Lettere al Direttore

6 Consiglio Direttivo Nazionale dell'11 febbraio

8-11 Nikolajewka: celebrazioni a Brescia, Piacenza e Colico

12-13 A Isola del Gran Sasso in memoria dei Caduti del btg. L'Aquila

14-20 Aspettando l'Adunata:
– Ortigara, montagna della trasfigurazione, di Tullio Vidulich

– Ordine di sfilamento
– Itinerari per Asiago
– L'Adunata che vorrei, di Cesare Lavizzari

21 La riunione dei giovani del 1° rgpt.

22-25 Alpini in armi:
– il rientro della Taurinense
– Ca.S.T.A.

26-28 Il Tricolore sul Fitz Roy

29 Operazione Mozambico

34-47 Rubriche

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini, Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 febbraio 2006

Di questo numero sono state tirate 389.272 copie

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●



I calabroni e gli alpini



Il Crocifisso può stare nelle aule scolastiche e negli uffici pubblici: “È simbolo di valori civili”, ha sentenziato il Consiglio di Stato, l’organo di consulenza giuridico-amministrativa, che ha posto così la parola fine a una lunga battaglia condotta da una finlandese sposata con un italiano e residente ad Abano Terme.

La signora aveva chiesto la rimozione del Crocifisso dalla scuola frequentata dai figli, in virtù del concetto di laicità dello Stato e del rispetto di chi professa altre religioni, o nessuna.

Il Consiglio di Stato le ha dato torto chiudendo – per ora – una vertenza analoga a quella avviata per la prima volta cinque anni fa da un sedicente portavoce delle chiese musulmane in Italia.

Nel frattempo c’erano stati episodi di sconcertante conformismo in qualche scuola elementare, come la sostituzione del presepe con babbo natale e canti tradizionali soppiantati da asettiche filastrocche, secondo una opinabile concezione del politicamente corretto: episodi che denotano una precaria identità culturale.

Il Consiglio di Stato ha decretato che la difesa del Crocifisso “si basa sul fatto che rappresenta valori civilmente rilevanti, ovvero valori che soggiaciono ed ispirano il nostro ordine costituzionale, fondamento del nostro convivere”.

Già, l’identità culturale. La nostra è plasmata dal diritto romano, dalla matrice cristiana, dall’umanesimo, dal Rinascimento, dall’Illuminismo e dal faticoso cammino verso l’unità avviato con il Risorgimento: valori che vanno difesi ancora oggi, perché alcuni sono scomparsi, altri non sembrano essere definitivamente acquisiti e generalmente condivisi.

Noi riteniamo, per esempio, che la leva obbligatoria sia uno di questi valori, soprattutto per i giovani: basta guardarsi attorno per comprendere il vuoto che questa scuola di vita ha lasciato in mezzo a loro, privi di precisi punti di riferimento.

Ancora: è di qualche settimana fa la depenalizzazione del vilipendio della Bandiera, un’offesa al simbolo più alto della Patria ridotta a una sorta di infrazione stradale, senza neppure la riduzione di punti dalla patente di cittadino.

Del resto, cosa possiamo dire se perfino la Preghiera dell’Alpino ha subito il contraccolpo d’una sconcertante accondiscendenza ad un malinteso multiculturalismo religioso che mortifica e penalizza? Non c’è niente di più universale della preghiera, e niente di più soggettivo del mistero del quale ogni creatura si sente circondata nel dialogo con il Soprannaturale, un fenomeno che segna il cammino dell’uomo e lo sviluppo della sua civiltà. È un dialogo che appare perfetto quando preghiera liturgica e preghiera personale si fondono.

Ma è un equilibrio che appare spezzato: gli alpini intendono difendere “la nostra millenaria civiltà cristiana” contro chiunque la minacci, mentre l’Ordinariato militare ha depennato dalla liturgia questo passaggio.

E allora gli alpini, come i calabroni che non sapendo d’essere negati al volo dalle leggi dell’aerodinamica volano lo stesso, continuano a recitare la Preghiera così come fu loro tramandata, anche se liturgicamente è cambiata.

Per esporre come prima il Crocifisso c’è voluta una decisione del Consiglio di Stato; che sia necessario un altro pronunciamento per rimettere liturgicamente a posto anche la nostra Preghiera?

**

TESTIMONIANZA

Quel giardino profanato

Assieme ad alcuni amici faccio parte del comitato per le onoranze dei Caduti in Russia. Siamo riusciti a realizzare un giardino nella zona della Tomba di Nerone, sulla via Cassia, intitolata appunto a quei Caduti. Orbene, ho dovuto constatare che vandali senza nome hanno dato alle fiamme la targa dedicatoria, la corona di fiori dei familiari e la Bandiera offerta dal fratello di un Caduto. Non mi è rimasto altro che denunciare il fatto ai carabinieri e segnalare il sacrilegio al presidente Ciampi e al sindaco Veltroni.

Silvano Leonardi - Roma

So con quanto amore e con quanta fede tu e i tuoi amici, tra i quali credo ci sia anche l'amico Roberto Stocchi, avete realizzato quel giardino; L'Alpino ne parlò a suo tempo. Immagino il dolore che hai provato nel vederlo profanato e bene hai fatto ad agire come hai agito; il presidente Ciampi e il sindaco Veltroni sono persone sensibili: mi auguro che il tuo grido di dolore sia da loro ben accolto. Tienici informati.

■ Un "amico" alpino

Sono un vostro "amico" appartenente a una famiglia dove tanti sono stati alpini. Mi creda, caro direttore, non ci sarà mai nessun articolo di Statuto che potrà impedirmi di indossare il cappello alpino, di credere, vivere, pensare, agire quello che per me è indivisibile: "Cappello alpino=animo alpino=valori alpini=alpinità". Pur non essendo diventato alpino sono nato alpino e morirò alpino. Faccio mio - parafrasandolo - il motto dell'Adunata di Parma: "...ma un Ferri alpino ci sarà sempre".

Marco Ferri - Casteggio (PV)

Mi sono limitato ad estrarre la vemente parte finale dalla sua vemente lettera. Una sola considerazione: vorrei che tanti alpini, così tiepidi verso l'ANA, meditassero sul messaggio lanciato da questo artigiere campale dall'animo profondamente alpino.

■ Quel cappello merita rispetto

Tra le bancarelle di una fiera notai sul tetto della macchina di un ambulante un cappello alpino piuttosto "vissuto" con lo stemma del 5° alpini, nappina rossa e varie

medaglie commemorative. Era posto in vendita a 10 euro e apparteneva a un alpino andato avanti. L'ho comprato e l'ho appeso nella nostra sede. Però, che tristezza!

Adriano Lacchin Gorgonzola (MI)

Un uomo muore del tutto quando scompare anche il suo ultimo ricordo. Tu, capogruppo ANA, hai fatto un'opera altamente meritoria: hai sottratto all'oblio la memoria di un alpino. Ti auguro di poter risalire al nome del possessore: sarebbe la radiosa conclusione di questa triste storia alpina.

■ L'asilo Sorriso

Ho visitato la mostra fotografica dell'UNIRR sulla campagna di Russia: interessante e valida. Le immagini lasciano non pochi pensieri nei visitatori. Alla fine della mostra ci sono foto di monumenti dedicati a chi non è tornato; mi sono detto: "Ma qui ne manca uno!". Manca il monumento che canta, che vive in terra di Russia: il nostro asilo a Rososch.

Severino Menon

Hai ragione: è un particolare che forse è sfuggito agli organizzatori. Da questa rubrica lancio loro l'invito a

prendere contatto con la redazione che provvederà, se lo ritengono opportuno, ad inviare la necessaria documentazione.

■ Alpini, ragione di vita

Ho chiuso il 2005 con venticinque raduni, pochi per il mio cuore, ma è impossibile partecipare a tutti. Se non esistessero queste cerimonie non avrei più lo scopo di vivere. Sono le cose che mi tengono in vita, anche se le lacrime spesso scendono, mi sento orgogliosa di partecipare anche alla mia età: il 15 gennaio ho compiuto 85 anni.

Delfina Bellinetti De Santi Ivrea (TO)

Che lei sia sempre presente lo so, perché lei mi manda una cartolina da ogni località sede di cerimonie alpine ove interviene. Venticinque partecipazioni all'anno sono un primato che molti più giovani di lei (e di me) non possono certo vantare. Le auguro di continuare così ancora a lungo.

■ Diario di prigionia

Il tempo, nostro nemico, ci ha rubato il pensiero dei tanti Caduti e Reduci, orgoglio della nostra Associazione. Il gruppo vive nel proprio contesto le emozioni dei ricordi e il nostro giornale diventa oggetto di riflessioni stimolando la nostra cultura associativa. Un nostro socio mi ha dato in visione il diario di suo padre, da tempo andato avanti, scritto in un campo di prigionia tedesco. Per tanti motivi le chiedo di pubblicarne uno stralcio: è lo scritto di un soldato che amava l'Italia.

Alvaro Jacone - Avezzano (AQ)

I tuoi sono pensieri che inducono a meditare anche se il ricordo dei Caduti e dei reduci non si è affatto affievolito; almeno tra noi alpini. Quanto al diario, non posso pubblicare perché L'Alpino non pubblica mai fatti personali. Ma ti invito a inviarlo al nostro Centro Studi, se il tuo amico è d'accordo, affinché possa essere consultato anche dai non pochi studenti che preparano tesi di laurea.

■ A Cuneo, dopo 36 anni

Finalmente si ritorna a Cuneo dopo l'adunata del 1971: come dimenticare la calda accoglienza, la sfilata tra i fiori e la pioggia di cartoncini colorati con i nomi di tutti i reparti allora in vita? Desidero ricordare due alpini della Valcamonica inquadrati nella Cuneense: il generale Palazzi, in Russia comandante del "Borgo San Dalmazzo" e don Turla, cappellano del "Saluzzo", rientrato dalla prigionia sovietica nel 1946. Dimenticavo: nel 1971 non erano ancora comparsi gli imbecilli trabiccolari.

**Pierfranco Giacomelli
Breno (BS)**

Sono lieto che tu, lombardo, abbia apprezzato la scelta del CDN per l'adunata del 2007. Sfilando a Cuneo ricorderemo con maggior forza le oltre 13.500 penne mozzate della Divisione martire. Se lo meritano, così come non si meritano l'insulto dei trabiccolari che, spero, capiscano quale indecatezza sia la loro discutibile presenza in un simile frangente.

■ "L'alpino cormonese"

Ti invio la nostra piccola pubblicazione, "L'alpino cormonese", che, senza pretese, vuole raccontare a tutti i soci del gruppo quello che facciamo durante l'anno. Aggiungo anche la copia del 2004, primo anno di uscita del periodico.

Claudio Iacuz - Cormons (GO)

Onore al merito. Le pubblicazioni dei gruppi hanno la stessa dignità delle riviste delle sezioni e de L'Alpino. Bene hai fatto a inviarne una copia per l'esame da parte della commissione per il premio "Stampa alpina": quello che conta è lo spirito alpino di cui sono permeate e non la loro diffusione o il numero delle pagine.

■ Quella fascia azzurra

Sono un reduce dalle battaglie di Warwarowka e di Nikolajewka. Vedo in TV e sui giornali, *L'Alpino*

TESTIMONIANZA

Sfilare con i commilitoni?

La nostra Associazione deve molto a migliaia di alpini che operano con dedizione all'interno di gruppi e sezioni, ma temo che non pochi iscritti non vivano la vita del proprio gruppo. Forse vivono l'alpinità in altra forma. All'adunata suppongo che questi alpini non abbiano molto da condividere con i compagni che sfilano al loro fianco. Però moltissimi avrebbero tante cose da dirsi, avrebbero la possibilità di incontrare commilitoni, se potessero sfilare per reparti di appartenenza e non per sezioni.

Giancarlo Cortella - Vercelli

La sfilata per reparti omogenei fu attuata in un'adunata di alcuni lustri fa, ma l'esito non fu positivo. Invece, sfilare per sezioni concorre a consolidare i legami che uniscono gli alpini di uno stesso gruppo livellando quelle lievi asperità che, fatalmente, insorgono nella vita di tutti i giorni. Anche tra gli alpini.

compreso, personaggi sempre in primo piano con una fascia azzurra del tutto simile a quella dei nostri ufficiali. Nei miei ricordi mi sovviene di un ordine cavalleresco dei Borbone di Napoli. In tal caso cosa ci faceva tale sciarpa nella nostra rievocazione di Nikolajewka a Brescia?

Alberto Crespi - Trento

Nessuna nostalgia dei Borbone. Si tratta di un riconoscimento dato ai presidenti di provincia per dar loro visibilità accanto ai sindaci.

A mio parere sarebbe stato opportuno mettere una sottile striscia tricolore sull'azzurro per evitare di pensare che si tratti di ufficiali non più in servizio.



Dichiarazione dei redditi: possibile destinare un 5 per mille dell'Irpef alla Fondazione ANA Onlus

Grazie a recenti provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile d'ora in avanti destinare, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La Fondazione ANA Onlus rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. Chiunque, iscritto all'ANA o anche non iscritto, può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il numero di codice fiscale che è **97329810150**.

Consiglio Direttivo Nazionale

dell'11 febbraio 2006

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *gennaio:* 14/15, Saluzzo: commemorazione Caduti della Cuneense - 20 mattino, Trento: 30° "alpinizzazione" del btg. genio Iseo; sera, Sospirolo (BL): incontro con il gruppo - 21, Belluno: arrivo fiamma olimpica - 22, Solighetto (TV) 63° Nikolajewka - 24, Trieste: per la riconsegna della medaglia d'Oro alla figlia del tenente Giani, caduto in Albania - 28, Piazze (BI) 63° Nikolajewka e assemblea di gruppo - 29, San Candido: apertura Ca.STA - *febbraio:* 2, Cuneo: arrivo fiamma olimpica - 4, Valdobbiadene: riunione presidenti del 3° rgpt - 5, Vigolzone (PC) 63° Nikolajewka - 6, Asiago: incontro con Galan, presidente della Regione Veneto - 8, Milano: incontro in sede nazionale con il presidente della sezione di Massa Carrara, Rolla.

2. - ... E DEI VICE PRESIDENTI: Brunello: a Vicenza incontri per l'adunata: 23 gennaio con l'assessore Donazzan e il 1° febbraio con il nuovo prefetto - Sonzo-gni: *gennaio:* 15, Olmo al Brembo (BG) per trofeo Nikolajewka - 29, San Pellegrino: 63° Nikolajewka - 28, Brescia: 63° Nikolajewka - *febbraio:* 3, San Candido: chiusura Ca.STA - 4, Giaveno (TO): saluto ai volontari alle Olimpiadi - 5, Colico (LC): 63° Nikolajewka - 7, Bergamo: serata con i Lyons.

3. - ADUNATA ASIAGO. Vecchio: treni tradotta: mancando adesioni, non saranno allestiti - Conferenza stampa: l'11/5/2006 a Vicenza nella sede della Provincia - Messa del sabato: sarà officiata dal vescovo di Padova in zona Sacratio (scelta del CDN con voto unanime) - Gorza: per i collegamenti radio occorre disporre delle radio veicolari delle sezioni - Perona: a causa noti problemi logistici, saranno ammessi solo i muli della sez. Vittorio Veneto - Spiller: per la salita all'Orti-

gara del sabato le sezioni sceglieranno pochi rappresentanti, con vessillo, in grado di salire sulla neve dal Lozze alla Colonna mozza.

4. - CISA. Perona: i lavori del convegno, indetto dalla sede nazionale, non possono essere intralciati da programmi collaterali.

5. - CONTRIN. CDN all'unanimità autorizza il presidente nazionale a vincolare per 25 anni la sua destinazione a rifugio alpino e a delegare la sottoscrizione di atti per il completamento della richiesta di concessione edilizia, per il progetto di potenziamento della centralina elettrica e della vasca di captazione delle acque.

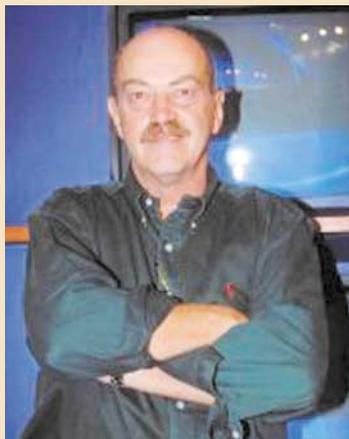
6. - COMMISSIONI. Botter (servizi ANA): Poste Italiane spa intende emettere una cartolina sugli alpini con logo ANA; Perona: si autorizza solo previo esame del bozzetto completo - Martini: il 19 marzo sarà conferito uno speciale riconoscimento all'alpino Sebastiano Parussolo di Sernaglia della Battaglia (TV) per la sua attività a salvaguardia della montagna - Soravito (Manifestazioni): la Provincia di Udine chiede di far conoscere ai giovani cosa l'ANA ha fatto in occasione del terremoto del '76 - Propone al CDN la visita all'Ospedale da campo in occasione della seduta del 22/4/06 a Bergamo - Gorza (P.C.): il Dipartimento vieta l'impiego di volontari per le prossime elezioni - Legambiente ha chiesto se l'ANA intende partecipare alle due giornate dal tema: "Spegniamo il fuoco", a giugno e "Puliamo il bosco", a ottobre. CDN approva.

7. - IVECO. La "Torcia olimpica" della Iveco, partita da Marsala, ha avuto il sostegno di tutte le sezioni interessate, con una sola eccezione.

8. - MESTIZIE. A fine gennaio è deceduto Gaetano Tomada, presidente della sezione di Melbourne. ●

Il "Premio giornalista dell'anno" 2005 a Toni Capuozzo, vice direttore del TG 5

Al vice direttore del TG5 e conduttore dello speciale "Terra" Toni Capuozzo la commissione disposta dal Consiglio direttivo nazionale ha assegnato il "Premio giornalista dell'anno", il riconoscimento che l'Associazione Nazionale Alpini assegna al giornalista, alla testata giornalistica o radiotelevisiva che nel corso dell'anno abbiano evidenziato nei loro servizi l'attività degli alpini, facendone risaltare la storia, le tradizioni e i valori. Questa la motivazione del premio a



Toni Capuozzo: "Per la determinazione con la quale ha sostenuto gli ideali dell'Associazione Nazionale Alpini ed il costante impegno di inviato speciale a fianco dei nostri soldati nelle missioni di pace".

Il premio sarà ufficialmente consegnato a Toni Capuozzo sabato 13 maggio, ad Asiago, nel corso dell'incontro del sindaco e delle altre autorità regionali e provinciali con il presidente e i consiglieri nazionali dell'Associazione Nazionale Alpini. ●

**CALENDARIO
MANIFESTAZIONI**

1/2 aprile

IMPERIA - 10° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA

2 aprile

VALLECAMONICA - 40° CAMPIONATO ANA DI SLALOM GIGANTE A PONTE DI LEGNO

8 aprile

LECCO - Concerto di Pasqua e consegna borse di studio C. Pedroni.

9 aprile

**CASALE MONFERRATO - Festa dei veci classe 1930.
PAVIA - Pellegrinaggio al tempio della fraternità a Cella di Varzi.**

16 aprile

SARDEGNA - 22° anniversario di fondazione della sezione Sardegna.

17 aprile

GORIZIA - 41° raduno sezionale sul monte Quarin, a Cormons.

21/22/23 aprile

SALUZZO - Raduno sezionale a Paesana.

22 aprile

GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ A BERGAMO

23 aprile

**PINEROLO - Manifestazione di primavera.
PISA/LUCCA/LIVORNO - A Porcari inaugurazione monumento ai Caduti alpini e intitolazione di una piazza agli Alpini.
GENOVA - Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Guardia.**

23/24 aprile

CIVIDALE DEL FRIULI - Campionato sezionale di tiro a segno.

29/30 aprile

**BERGAMO - A Ponte San Pietro 32° campionato sezionale di tiro a segno con carabina e 22° con pistola.
CIVIDALE DEL FRIULI - Raduno sezionale a Togliano.
ACQUI TERME - Consegna vessillo alla nuova sezione da parte del presidente nazionale Perona.**

30 aprile

**CADORE - Raduno sezionale a Domegge di Cadore.
BRESCIA - Corsa in montagna a Polaveno.**

In pellegrinaggio a Perati

Dal 31 maggio al 4 giugno la sezione di Modena organizza un pellegrinaggio al Ponte di Perati, sul confine greco-albanese. È un'occasione per commemorare tutti i Caduti e, in particolare, per ricordare la medaglia d'Oro al Valor Militare, colonnello Gaetano Tavoni, comandante del 9° Alpini della divisione "Julia", uno dei protagonisti delle vicende belliche della Campagna di Grecia.

È prevista la partenza in pullman da Modena per Ancona, con imbarco sul traghetto per Igoumenitsa. Per ulteriori informazioni contattate la sezione ANA di Modena, tel. e fax 059/342901. ●

Concerto del Coro ANA di Milano nel 50° della morte di don Gnocchi

Domenica 2 aprile 2006 alle ore 17, presso il Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi di Milano, il Coro A.N.A. di Milano terrà un concerto dedicato a don Carlo Gnocchi in occasione del cinquantesimo anniversario della morte.

Don Carlo Gnocchi uomo di fede, uomo di carità e uomo d'azione. Così lo ricordano i suoi alpini che con Lui hanno sofferto la tragedia della Campagna di Russia; così lo ricordano i suoi mutilatini, ora adulti; così lo ricordano quanti dalla sua opera hanno avuto motivo di speranza e di fiducia per la propria vita segnata dal dolore fisico e morale.

Il Coro ANA sempre alla ricerca delle motivazioni più generose per la sua attività, ha raccolto la raccomandazione e vuole dedicare alla Pro Juventute questo concerto riproponendo quei canti che gli alpi-

ni cantarono attorno al fuoco nei pochi momenti di riposo in terra di Russia. Canti e leggende delle nostre montagne e canti dolorosi della guerra che ricordano i luoghi delle barbarie e delle maledizioni. L'ingresso è gratuito, su presentazione del coupon di prenotazione che è possibile ritirare ai seguenti indirizzi:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI MILANO
VIA V. MONTI, 36
TEL. 02/43900063

FONDAZIONE DON GNOCCHI
PIAZZALE R. MORANDI, 6
TEL. 02/40308900/11

SEGRETERIA CORO ANA
TEL. 02/33605590
info@coroanamilano.it

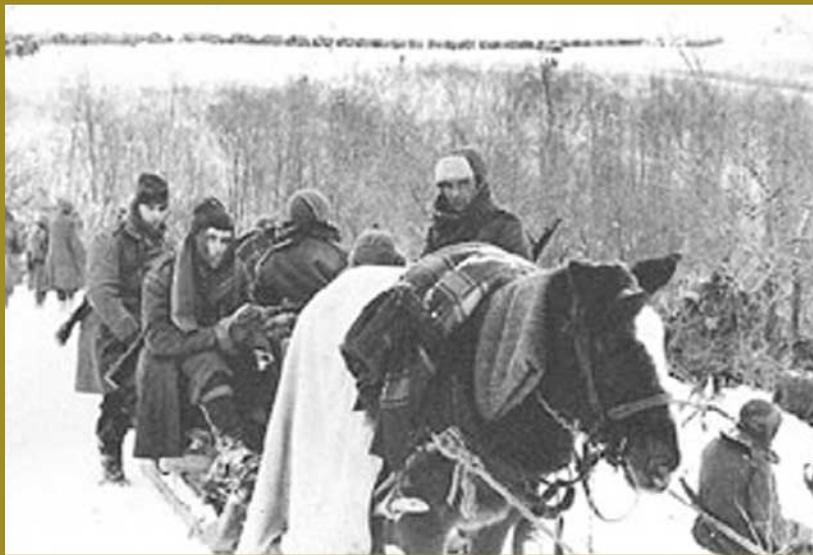
A Vito Peragine un riconoscimento del CDN

AVito Peragine il Consiglio Direttivo Nazionale ha assegnato una targa d'argento ricordo dei suoi 50 anni di iscrizione. È l'unico consigliere nazionale in carica che abbia raggiunto questo traguardo: Peragine, affettuosamente chiamato da tutti "don Vito", iscritto dal 1955 alla sezione di Napoli, fu co-fondatore del gruppo di Bari e quindi della sezione, di cui fu a lungo presidente.

Nella foto: il presidente nazionale Corrado Perona mentre legge a Pe-



ragine la motivazione del riconoscimento. È con (da sinistra) il col. Segata del Comando Truppe alpine e il vice presidente vicario Vittorio Brunello. ●



L'anniversario della battaglia celebrato dalle nostre sezioni e dai gruppi

Nikolajewka, per

BRESCIA

L'anniversario di Nikolajewka, la battaglia che consentì ai nostri soldati di rompere l'accerchiamento e chiudere una eroica quanto tragica campagna di Russia, è stato commemorato da tante nostre sezioni e da tanti gruppi.

È un appuntamento annuale che, come quello sull'Ortigara, sul Pasubio e sul Colle di Nava rende onore alle tre divisioni alpine Julia, Tridentina e Cuneense che scrissero un'epica pagina di sacrificio nella storia dell'Italia.

La commemorazione ufficiale si svolge a Brescia e, come è ormai consuetudine, ha coinvolto anche alcune scuole dove sono stati organizzati incontri degli studenti con i reduci.

Nella tarda mattinata, al cimitero Vantiniano, c'è stata la deposizione di corone al monumento ai Caduti. C'era il Labaro, scortato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello, dal vice comandante delle Truppe alpine generale di divisione Frigo e dai consiglieri nazionali Cason, Lavizzari, Munarini, Rocci, Spiller e Rossi (che è anche il presidente della sezione di Brescia), autorità citta-

Passa il Labaro scortato dal vicepresidente nazionale vicario Vittorio Brunello.



dine e provinciali e – presenze ormai tradizionali alla cerimonia di Brescia – l'addetto navale dell'ambasciata russa a Roma, colonnello Vlacheslav Shchesnovich (giunto a Brescia accompagnato dalla moglie Victoria, dal figlio Alexander e dalla figlia Olga), e l'addetto militare colonnello Vladimir Medvedkov (con la moglie Tatiana e la figlia Alexandra). Erano rappresentate, oltre a quella di Brescia, 14 sezioni: Bergamo, Salò, Vallecamonica, Venezia, Monza, Ve-

rona, Cadore, Bari, Padova, Vicenza, Abruzzi, Milano, Conegliano e Genova. Presente il sindaco di Brescia con il gonfalone e il sindaco del comune di Castenedolo con il gonfalone, cittadina nella quale si svolgerà quest'anno l'adunata sezionale.

Nel pomeriggio, a Mompiano, all'istituto per miodistrofici "Nikolajewka", costruito dagli alpini della sezione per onorare i Caduti di Russia, deposizione di corone e offerta dell'olio per la lampada perenne.



Momenti della ritirata. A destra il generale Reverberi.



non dimenticare



L'offerta del pane da parte di un reduce durante la Messa in Duomo.

con il colonnello Shcheshnovich. Il vice presidente vicario Brunello ha parlato del sacrificio dei nostri alpini e del loro senso del dovere. Ha anche ripreso il tema del rispetto dovuto alla Bandiera, il cui vilipendio è stato recentemente derubricato come reato e la pena ridotta a una semplice contravvenzione.

* * *

Alle 17,30, in Duomo, il vescovo monsignor Francesco Beschi ha celebrato una Messa, accompagnata dai canti del Coro Alte Cime, ed all'omelia ha esaltato i valori degli alpini, il loro spirito di sacrificio e la solidarietà di cui sono capaci.

La rievocazione della campagna di Russia si è svolta all'Auditorium Santa Barbara.

È stato il momento dell'incontro con i reduci; particolarmente significativo e cordiale quello di Nelson Cenci



Nelson Cenci, Medaglia d'Argento al Valore Militare con il colonnello Vlachoslav Shchesnovich.

*Il lungo corteo di tremila alpini con 11 vessilli e 94 gagliardetti.
Sotto: il presidente nazionale Corrado Perona sfila in testa al corteo.
In basso: l'onore ai Caduti.*



tando i vivi per onorare i morti. Dopo i saluti, la Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti in terra di Russia, concelebrata dal parroco don Cesare Lugani e da don Sergio Didonè, presidente della Fondazione Don Gnocchi, accompagnata dai canti del coro Montenero di Ponte dell'Olio.

Al termine si è formato un corteo fino al monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona. In chiusura il capogruppo di Vigolzone Gaetano Morosoli ha ringraziato autorità e alpini e ha letto la lettera inviata per la circostanza dal 93enne monsignor Enelio Franzoni, Medaglia d'Oro al Valor Militare, reduce di Russia.

* * *

PIACENZA

Nikolajevka è stata commemorata anche a Vigolzone, sezione di Piacenza, per le sezioni dell'Emilia Romagna, presente il presidente nazionale Corrado Perona.

Circa tremila gli alpini, accorsi anche dalla Lombardia e dalla Liguria, con 11 vessilli e 94 gagliardetti, rappresentanze delle altre associazioni d'Arma, i gonfaloni di molti comuni piacentini, il presidente della Provincia Gian Luigi Boiardi e per il Comune di Piacenza l'assessore Ernesto Carini.

Dopo l'alzabandiera in piazza gli alpini hanno sfilato per la cittadina preceduti dal Corpo bandistico di Ponte dell'Olio fino alla chiesa di San Mario.

Il sindaco Mario Chiesa, alpino, ha commemorato la battaglia di Nikolajevka, evento drammatico che ci aiuta a riflettere sui fondamentali valori alpini.

Dopo un breve saluto del presidente della sezione Bruno Plucani, il presidente nazionale Perona ha sottolineato l'importanza del sacrificio per riscoprire i valori della pace e della solidarietà, aiu-





*Lo schieramento delle autorità. Il presidente nazionale era rappresentato dal vice presidente Giorgio Sonzogni.
Sotto: reduci della campagna di Russia e un momento della lunga sfilata.*

COLICO

Era tradizione che alla celebrazione di Nikolajewka a Colico il discorso ufficiale lo dovesse tenere l'avvocato Peppino Prisco, uno dei soli tre ufficiali del battaglione L'Aquila scampati alla morte, in Russia.

Peppino è andato avanti, ma la sua presenza è stata ancora molto sentita dai 1.500 alpini riuniti per onorare i Caduti, con nove vessilli (Colico, Tirano, Sondrio, Lecco, Como, Aosta, Brescia, Vicenza, Bassano) e 94 tagliandetti.

C'erano 18 rappresentanze di associazioni d'Arma, tanti cittadini e tanti ragazzi delle scuole elementari e medie. L'Associazione era rappresentata dal vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni, con i consiglieri nazionali Bionaz e Bernardi (che è il presidente della sezione di Colico) e, presenza tradizionale e gradita, Beppe Parazzini. Terra di alpini, questa dell'alto Lago, di sentimenti alpini: lo dimostra la partecipazione, con quello di Colico Milo Crespi, di altri diciannove sindaci delle province di Como, Lecco e Sondrio. E poi il prefetto Carlo Fanara, il presidente della Provincia Virginio Brivio, il questore Matteo Turillo, il generale Celeste Rossi, tante altre autorità, i comandanti dei carabinieri, della guardia di Finanza, della Forestale, i presidenti delle comunità montane e tanti altri. Poi, tutto come da cerimoniale: sfilata, celebrazione della Messa officiata da don



Flavio Crosta, don Luigi Bianchi e padre Lino Gurini, corteo fino al monumento ai Caduti e discorsi del vice presidente Sonzogni, di Bernardi ("Solo i popoli che non ricordano cadono ancora nell'errore"), del sin-

daco, del prefetto e di Parazzini, che si è rivolto ai giovani invitandoli a "fare fatica e ad avere il senso dell'orgoglio, perché sono le uniche strade per fare qualcosa nella vita, come sanno bene gli alpini". ●

Migliaia di penne nere a Isola del Gran Sasso
per commemorare i Caduti del battaglione L'Aquila

A Selenyj Jar non si pensava di tornare ma di morire



Da sinistra a destra: sfilata la sezione Abruzzi. L'onore ai Caduti e uno scorcio della sfilata nella cittadina.



"A come Alpini... A come Abruzzo". Con queste parole il presidente Perona, visibilmente commosso, ha iniziato il suo intervento al termine dell'imponente sfilata a Isola del Gran Sasso. Effettivamente era così: c'erano tanti alpini da tutta Italia, ma soprattutto c'era tutto l'Abruzzo.

In una splendida giornata di sole, circondate dalle vette innevate e splendidi dell'anfiteatro naturale dei monti Camicia, Prena, Brancastello, Aquila, Corno Grande e Corno Piccolo, migliaia di penne nere domenica 19 febbraio, grazie all'impegno del Gruppo di Isola del Gran Sasso e della granitica sezione Abruzzi, hanno voluto ricordare il sacrificio di Selenyj Jar, dove alpini ed artiglieri guadagnarono alla Julia l'appellativo di Divisione Miracolo. È forse, quello di Selenyj Jar, l'episodio più alto di eroismo puro e disinteressato che gli alpini hanno saputo scrivere nel tragico libro della Campagna di Russia.

In fondo la Ritirata aveva, per gli alpini, anche uno scopo personale: tornare a casa. E gli alpini hanno

combattuto oltre ogni immaginazione per rompere il cerchio di ferro e di fuoco nel quale erano stati stretti a causa del cedimento del fronte tenuto da altre divisioni e da altri eserciti.

A Selenyj Jar non si pensava di tornare a baita. Si sapeva di morire. Un po' alla volta, a causa dei continui attacchi del nemico e del freddo affrontato senza ricoveri e senza alcuna preparazione del terreno.

Ma gli alpini hanno resistito per oltre un mese, in buche scavate nella neve con l'elmetto, coperti dal solo telo tenda, respingendo attacchi su attacchi ad ogni ora del giorno e della notte.

E non hanno perso un solo metro di

terra. Sapevano che dal loro comportamento dipendeva la salvezza dei fratelli delle altre Divisioni. E hanno resistito contro ogni aspettativa; persino contro ogni logica.

Lo hanno fatto perché questo compito era capitato a loro in sorte ma sapevano che i fratelli degli altri battaglioni si sarebbero comportati allo stesso modo. È la legge delle genti di montagna: compiere il proprio dovere sempre, perché c'è sempre qualcuno che su di te fa affidamento.

E gli alpini de *L'Aquila* questa legge la conoscevano bene. L'avevano imparata fin da bambini sulle montagne abruzzesi dove la vita è dura come su quelle lombarde o piemontesi o venete.

Del battaglione *L'Aquila* solo tre ufficiali tornarono a casa: Prisco, Fossati e Vitalesta. Dei 1.600 alpini partiti, solo 150 rividero le montagne d'Abruzzo.

L'epopea del quadrivio di Selenyj Jar è una lezione di senso del dovere e di amore purissimo che va seguita, difesa e raccontata con ostinazione, in una società dalla memoria sempre più corta. È quello che hanno fatto i reduci che non hanno chiesto niente per loro, ma solo che si ricordasse il sacrificio.

E così, anche quest'anno, a Isola c'erano due reduci di raro carisma: Ivo Emmett della 13^a batteria del gruppo Conegliano e Carlo Vicentini, del btg. Monte Cervino. Entrambi hanno combattuto a Selenyj Jar.

Hanno negli occhi la malinconia degli amici lasciati nella neve, ma anche la serena consapevolezza di aver compiuto il loro dovere fino in fondo: sui campi di battaglia, in prigionia, e in Patria nella lunga e dura lotta per la conservazione della memoria.

Sono felici, oggi, glielo si legge negli occhi. Hanno vinto la loro battaglia. Gli alpini, stretti intorno a loro, ricordano e pretendono che questa memoria sia conservata anche dalle Istituzioni. Sorridono, i nostri reduci, perché sanno di aver dato il loro zaino di memorie e di valori a uomini con le spalle forti che sapranno portarlo e passarlo a loro volta quando saranno stanchi.

E questa è la legge degli alpini ...

(c.l.)

Foto di Mariolina Cattaneo

Nikolajewka: l'anniversario celebrato a Brunico



Nikolajewka non fu solo il compimento di una impresa formidabile, ma anche il disperato e deciso rifiuto della rassegnazione alla fatalità; rappresentò la vittoria della forza di volontà sulla sorte avversa".

Con queste parole il gen. Alberto Primicerj, comandante della divisione "Tridentina" (la divisione configurata come comando per la pianificazione e l'impiego in operazioni), ha reso omaggio ai Caduti e ai reduci della battaglia che pose fine all'accerchiamento delle truppe italiane in Russia, nel gennaio del 1943.

Il 63° anniversario di Nikolajewka è stato celebrato dal Comando Truppe alpine alla caserma Lugramani di Brunico, dove erano schierati - con le rispettive Bandiere di guerra - tre

reggimenti alpini, ideali successori delle tre divisioni alpine schierate nella campagna di Russia. Alla commemorazione erano presenti numerosi alpini della Sezione di Bolzano, autorità locali, rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'Arma.

È stata una cerimonia austera, che ha reso onore ai Caduti di allora e un servizio agli alpini che oggi portano la stessa divisa e lo stesso cappello, perché se è vero che alpini si nasce, è altrettanto vero anche che alpini si diventa anche conoscendo e rispettando i valori e le tradizioni del Corpo.

Nelle foto: la celebrazione della S. Messa nel cortile della caserma e la deposizione della corona al monumento ai Caduti da parte del gen. Primicerj. ●





In questa pagina e a pagina 16 due foto inedite scattate sull'Ortigara il 6 settembre 1920, da Cristiano Domenico Bonomo, bisnonno di Massimo Bonomo, attuale presidente della sezione di Asiago.

Nel giugno del 1917 decine di battaglioni si contesero duramente quel baluardo lasciando sul terreno migliaia di Caduti

Ortigara: Montagna della trasfigurazione

DI TULLIO VIDULICH

Dal 10 giugno al 29 giugno 1917 si svolse sull'Ortigara una delle battaglie più cruente e sanguinose della prima guerra mondiale. Padre Giulio Bevilacqua che prese parte a quella battaglia con il grado di tenente del battaglione Monte Stelvio, nel 1920 sacerdote (e poi cardinale), in occasione della prima Adunata dell'Associazione Nazionale Alpini e dell'inaugurazione sulla

cima dell'Ortigara della colonna mozza con la scritta "Per non dimenticare", pronunziò una vibrante e indimenticabile orazione per onorare la memoria dei Caduti, in cui fra l'altro disse: "*Qui non vi è pietra non sacrata dal crisma del sangue; non vi è roccia che su le lastre più sensibili non abbia fissata l'ombra di esseri che volavano e non avevano le ali...*" E così concluse: "*Ortigara! Cattedrale degli Alpini! Momento zenitale del sacrificio uma-*

no! Monte della nostra trasfigurazione! Incubo e sogno delle nostre notti! Anima insanguinata dell'umana anima alpina".

* * *

Nel giugno di 88 anni fa, sull'Altopiano di Asiago, iniziava l'offensiva della 6ª Armata italiana per scacciare gli austro-ungarici dalla poderosa catena settentrionale - imperniata su Cima Portule - Cima Dodici - Monte Ortigara - il cui possesso costituiva una continua minaccia ver-



ASIAGO



ENEGO



FOZA



GALLIO



so la pianura veneta. La potente offensiva italiana, condotta con grande determinazione e slancio mediante una serie di attacchi sanguinosi, densi di eroismo e di immensi sacrifici, si concluse con un tragico esito per le unità italiane.

L'accanita resistenza dei valorosi avversari, abbarbicati su posizioni per natura molto forti, rese ancora più insidiose dalle opere difensive, costituì un ostacolo durissimo per i reparti attaccanti la cui azione ebbe il suo tragico epilogo con il sacrificio di migliaia di alpini, che caddero sul Monte Ortigara, altare di migliaia di anime semplici e generose. Migliaia di Caduti, migliaia di dispersi, migliaia di soldati mancanti all'appello dopo i drammatici diurni assalti contro quelle posizioni vicine al cielo, insanguinate dai soldati dei due eserciti in lotta.

Fanti, alpini, granatieri, bersaglieri, artiglieri, cavalieri, genieri, soldati dei servizi logistici, dovettero affrontare oltre al fiero avversario, disagi di ogni genere, che misero a durissima prova il loro spirito e la loro capacità di resistenza.

Il nome del Monte Ortigara compare per la prima volta sui bollettini di guerra italiani alla fine del giugno 1916, dopo che si era esaurita la potente offensiva austro-ungarica, nota col nome di "Strafexpedition". In quei giorni le fanterie italiane condussero con grande impeto una serie di violenti attacchi, con l'intento di riconquistare le difese avversarie ancoratesi sulla dorsale Monte Ortigara - Cima Dodici - Cima Portule. Nella notte del 30 giugno i battaglioni alpini "Bassano", "Sette Comuni", "Val Cenischia", "Monviso", "Monte Argentera", "Monte Saccarello", "Morbegno", "Val Maira", "Cividale", "Val Natisone", "Monte Matajur" attaccarono la linea di resistenza

austriaca imperniata sul Passo dell'Agnella - Monte Ortigara - Monte Campigoletti - Monte Chiesa - Monte Forno. Contro Cima Ortigara vennero lanciati due battaglioni del 6° reggimento Alpini, il "Bassano" e il "Sette Comuni", i quali, dopo sanguinosi assalti, con incrollabile tenacia, giunsero fino sotto la trincea nemica di quota 2.105 dell'Ortigara, ma sottoposti ad un fuoco infernale, decimati e ridotti a poche centinaia di uomini, dovettero ritornare sulle loro posizioni.

Dopo il lungo e nevoso inverno il Comando supremo italiano, nel giugno del 1917, preparò un'altra grande offensiva per scacciare il nemico dall'Altopiano e puntare su Trento. La nuova offensiva venne assegnata alla 6ª Armata del generale Mambretti, costituita appositamente per quella operazione. L'azione principale fu affidata al XX Corpo d'Armata che, forte di 180.000 uomini e 700 pezzi di artiglieria, aveva il compito di conquistare l'estrema dorsale nord dell'Altopiano (Cima Dodici, Monte Ortigara, quota 2.007).

Sul fronte opposto erano schierate la 6ª Divisione e la 18ª Divisione austriache, e più a sud, la 22ª Divisione Schützen.

Sul Monte Ortigara, fulcro della battaglia, la difesa era costituita da un robusto sistema trincerato potenziato da reticolati su più ordini, campi minati e postazioni di mitragliatrici sistemate in caverne di roccia. I preparativi vennero portati a termine ai primi di giugno. L'inizio dell'attacco fu fissato per il 10 giugno.

Alle 5.15 del 10 giugno entrarono in azione le artiglierie scaricando una valanga di fuoco sulle trincee nemiche, ma la fitta nebbia che aveva avvolto il terreno non consentì di colpire con precisione le posta-

zioni ed i reticolati. Alle ore 15.00 gli alpini della 52ª Divisione iniziarono l'attacco contro le posizioni nemiche: sulla destra muoveva la colonna del generale Di Giorgio con i Battaglioni "Sette Comuni", "Verona", "Bassano", "Monte Baldo", "Val d'Arroscia", "Monte Mercantour", "Monte Clapier", "Val Ellero"; sulla sinistra, a ovest del Monte Ortigara, la colonna del colonnello Cornaro con i Battaglioni "Mondovì", "Ceva", "Vestone", "Monte Bicocca", "Valle Stura", "Val Tanaro". In caso di bisogno erano disponibili i Battaglioni "Monte Stelvio", "Tirano", "Monte Spluga", "Monte Saccarello", "Val Dora", "Cuneo" e "Monte Marmolada".

Immediata fu la reazione del nemico che con le mitragliatrici e le artiglierie aprì un fuoco micidiale sul vallone dell'Agnellizza e sulle pendici dell'Ortigara costringendo gli alpini a strisciare fra i sassi e a ripararsi dentro ai crateri prodotti dagli scoppi delle granate. Fra i sassi, sui roccioni scoperti, sui reticolati intatti cominciarono ad ammassarsi morti e feriti. Gli alpini però non si persero d'animo. Guidati dai loro comandanti, in mezzo a quell'inferno, continuarono ad avanzare verso il nemico. I Battaglioni "Bassano", "Sette Comuni" e "Monte Baldo", al prezzo di gravissime perdite, risalendo le aspre scarpate rocciose, sotto le sventagliate delle mitragliatrici e sotto un furioso temporale, irrompendo attraverso i reticolati, dopo una furibonda lotta corpo a corpo, conquistarono il Passo dell'Agnella, quota 2.003 e quota 2.101 ubicate a est del Monte Ortigara. Il Battaglione "Bassano", su quota 2.003, catturò duecento austriaci ma, a causa dei sanguinosi assalti, perse il comandante di battaglione, tre comandanti di compagnia e



LUSIANA



ROANA



ROTZO



CONGO



nove comandanti di plotone. Per questa azione il "Bassano" si guadagnò la medaglia d'Argento al valor militare.

La colonna del colonnello Cornaro, dopo aver conquistato il Corno della Segala nei pressi di Monte Campigoletti, dovette arrestarsi davanti ad un secondo ordine di reticolati che trovò ancora intatti. Alcuni reparti della colonna riuscirono a raggiungere le pendici di Monte Campigoletti, ma verso le ore 17 dovette arrestarsi a causa delle gravi perdite subite, fra cui quelle del comandante del battaglione "Mondovì", gravemente ferito, di tre comandanti di compagnia, morti e di gran parte degli ufficiali morti o feriti.

Era l'inizio del Calvario dell'Ortigara.

Il giorno dopo ripresero gli attacchi verso Monte Ortigara e il Passo di Val Caldiera: per quattro giorni e per quattro notti fu un tragico susseguirsi di assalti corpo a corpo, di colpi di mano, di avanzate e ripiegamenti.

Gli austriaci non davano tregua. Quota 2.101 che sbarrava la via all'Ortigara cambiò bandiera tre volte mentre la cima dell'Ortigara sembrava sempre più imprendibile.

Il giorno 19 giugno alle ore 6 del mattino, in una bella giornata di sole, la vetta dell'Ortigara venne attaccata con azione convergente da

due battaglioni, il "Valtellina", il "Monte Stelvio" e, dopo durissima lotta, sotto un terribile bombardamento di ogni calibro, alle 6.40 venne conquistata. Caddero in nostre mani più di mille soldati. Anche in questa eroica giornata i Battaglioni "Monte Saccarello", "Monte Baldo", "Bassano", "Verona", "Sette Comuni", "Monte Stura" e la Brigata di fanteria "Piemonte", diedero il loro generoso ed efficace contributo per la conquista della quota 2.105 dell'Ortigara dando prova di elevato valore ed immenso spirito di sacrificio.

Ostacolati da ogni parte, gli alpini furono sottoposti ad un implacabile fuoco di repressione con pezzi di ogni calibro ma, nonostante la rabbiosa reazione dell'avversario, gli alpini si consolidarono nelle trincee nemiche, nelle buche aperte dalle granate, sfruttando ogni più piccolo anfratto del terreno. Resistettero per cinque giorni a quell'inferno di ferro e di fuoco, abbarbicati sulla cima consacrata dal sangue versato di centinaia di loro fratelli.

Il nemico non si diede per vinto, l'Ortigara era troppo importante per la difesa dell'Altopiano e così il Feldmaresciallo Ludwig Genginger preparò un contrattacco con truppe scelte e ben addestrate. Alle ore 2.30 della notte del 25 giugno iniziò l'attacco violentissimo contro gli italiani che occupavano l'Ortigara.

Sulla petraia martoriata dalle bombe, illuminata dalle fiammate terrificanti dei lanciafiamme, ricoperta da nubi di gas asfissianti, si consumò il sacrificio degli alpini e dei fanti. Dal buio sbucarono all'improvviso le "pattuglie d'assalto" nemiche, armate di bombe a mano e lanciafiamme. Dopo una resistenza disperata la vetta insanguinata dell'Ortigara, trasformata in un enorme cimitero di soldati, ricadde in mano austriaca.

Più a lungo resistettero i difensori di quota 2.101, ma dopo reiterati assalti del nemico, il caposaldo passò in mano avversaria. La lotta fu accanita, dalla baionetta al corpo a corpo, sino a precipitare avvinghiati giù nei ripidissimi canali che scendono in Valsugana.

Nei giorni successivi si fecero numerosi tentativi per riconquistare le posizioni perdute, ma senza ottenere successo: ormai il destino dell'Ortigara era fatalmente segnato.

I 22 battaglioni alpini che parteciparono alla battaglia, insieme alle Brigate Regina e Piemonte, persero 461 ufficiali dei quali 17 comandanti di Battaglione e 12.700 fra Caduti, Dispersi, feriti e prigionieri. In totale la 6ª Armata perse 28.000 uomini fra Caduti, Dispersi, feriti e prigionieri su circa trecentomila soldati.

Sebbene l'offensiva italiana contro le formidabili posizioni austro-ungariche non raggiungesse i risultati prefissati, la Battaglia dell'Ortigara, nel quadro generale della guerra, servì a frenare la opprimente minaccia nemica verso la pianura vicentina e contribuì ad impegnare nel settore trentino una notevole massa di soldati austriaci a tutto vantaggio delle operazioni su altri fronti.

Su quelle aspre montagne alpini, fanti e Kaiserjäger hanno scritto pagine di storia eroica che non sono dimenticate. ●



ORDINE DI SFILAMENTO

DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI

PER LA 79ª ADUNATA NAZIONALE - ASIAGO - 14 Maggio 2006

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore: 07.30

- 1ª Fanfara militare;
- Reparti Alpini di formazione con bandiera;
- Gruppo Ufficiali e Sottufficiali delle T.T.AA. in servizio;
- Gonfaloni di Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Comuni dell'Altipiano, Comune di Asiago;
- 2ª Fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
- Rappresentanza I.F.M.S. e Militari stranieri;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.;
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 07.45

- **Alpini di:** ZARA – FIUME – POLA;
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA – GERMANIA – ARGENTINA – AUSTRALIA – BRASILE – CANADA – NEW YORK – PERÙ – CILE – URUGUAY – VENEZUELA – FRANCIA – BELGIO – LUSSEMBURGO – GRAN BRETAGNA – NORDICA – SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.00

- **Protezione Civile 4° Rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA – SARDEGNA – BARI – NAPOLI – MOLISE – ABRUZZI – MARCHE – LATINA – ROMA.
- **Sezioni della Toscana:** PISA/LUCCA/LIVORNO – MASSA CARRARA – FIRENZE.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 08.45

- **Protezione Civile 1° Rgpt.;**
- **Sezioni del Piemonte:** AOSTA – IVREA – BIELLA – VALSU-

- SA – PINEROLO – TORINO – CUNEO – MONDOVÌ – CEVA – SALUZZO – ALESSANDRIA – ASTI – ACQUI TERME – CASALE MONFERRATO – DOMODOSSOLA – INTRA – VALSESIANA – OMEGNA – VERCELLI – NOVARA.
- **Sezioni della Liguria:** LA SPEZIA – IMPERIA – SAVONA – GENOVA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 11.00

- **Protezione Civile 2° Rgpt.;**
- **Sezioni della Lombardia:** TIRANO – SONDRIO – COLICO – LUINO – LECCO – VARESE – COMO – MONZA – MILANO – PAVIA – BERGAMO – CREMONA – VALLECAMONICA – SALÒ – BRESCIA.
- **Sezioni dell'Emilia-Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA – MODENA – REGGIO EMILIA – PARMA – PIACENZA;

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 14.00

- **Protezione Civile 3° Rgpt.;**
- **Sezioni del Trentino-Alto Adige:** BOLZANO – TRENTO.
- **Sezioni del Friuli-Venezia Giulia:** TRIESTE – CARNICA – GORIZIA – GEMONA – CIVIDALE – UDINE – PALMANOVA – PORDENONE.
- **Sezioni del Veneto:** VENEZIA – CADORE – BELLUNO – FELTRE – VALDOBBIADENE – VERONA – VITTORIO VENETO – CONEGLIANO – TREVISO – PADOVA – VICENZA – VALDAGNO – BASSANO – MAROSTICA.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 17.30

- Protezione Civile sezionale;
- Sezione ASIAGO;
- Gruppo di 134 bandiere a ricordo dei 134 anni del Corpo degli Alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B.: I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI.

Modulo per percorsi stradali arrivi e partenze da Asiago

Per facilitare il compito della polizia municipale di Asiago, delegata all'organizzazione della viabilità sull'altipiano, **le sezioni e i gruppi sono pregati di compilare la tabella che riportiamo qui sotto e farla pervenire quanto prima direttamente alla sezione di Asiago, via Ceresara 1 - 36012 Asiago; tel. e fax: 0424.460333 - e-mail: anasezione.asiago@tiscali.it** Per evitare di spedire la pagina del giornale, sarà opportuno fotocopiare la tabella e compilarla a parte. La stessa tabella è comunque anche facilmente scaricabile dal sito **www.ana.it**

La Sezione di

percorrerà l'itinerario nr.

numero di veicoli provenienti dalla sezione

tipologia dei veicoli (camper, bus, auto, camion)

giorni di partenza dalla sezione ora di partenza dalla sezione

zona di attendamento assegnata (compilazione a cura della sezione Asiago)

giorno di partenza ora di partenza



ITINERARI PER ARRIVARE AD ASIAGO

1. - DISPOSIZIONI A CARATTERE GENERALE

Ogni itinerario sarà contrassegnato da un diverso colore:

- **VERDE:** itinerari n. 1 e n. 2;
- **BIANCO:** itinerari n. 3, n. 4 e n. 8;
- **ROSSO:** itinerari n. 5 e n. 9;
- **AZZURRO:** itinerari n. 6 e n. 7.

Tutti gli autopullman, i camion, i pullmini e i camper che saliranno sull'Altipiano di Asiago per l'Adunata nazionale dovranno avere sul parabrezza, lato passeggero, un cartoncino, 30x20, del colore dell'itinerario assegnato.

Inoltre, tutti gli automezzi sopraddetti di coloro che hanno trovato alloggio nelle Province di Verona, Trento e Bolzano, a prescindere dal raggruppamento d'appartenenza, dovranno esibire un cartello VERDE.

Gli automezzi pesanti di coloro che hanno trovato alloggio nella pianura vicentina, nelle Province di Padova, o di Rovigo dovranno avere un cartello BIANCO.

Gli automezzi pesanti di coloro che saranno alloggiati nei dintorni di Bassano del Grappa, o nella Val Brenta, o nelle Province di Venezia o di Treviso, o in Friuli, dovendo percorrere l'itinerario n.5, o in alternativa, l'itinerario n.9, dovranno esibire un cartello ROSSO.

Gli alloggiati nella Provincia di Belluno, o nella zona di Valdobbiadene, dovendo percorrere l'itinerario n. 6, esibiranno un cartello AZZURRO.

Per le autovetture, l'esposizione del cartoncino è facoltativa.

2. - ITINERARI ORGANIZZATI PER IL RAGGIUNGIMENTO DI ASIAGO

■ ITINERARIO N.1:

Autostrada A 22, direzione Bolzano - Trento, uscita TRENTO NORD, circonvallazione Nord di Trento fino all'imbocco della Strada Statale (d'ora in poi S.S.) n. 47, S.S. 47 fino al Lago di CALDONAZZO, strada a destra del Lago fino all'abitato di CALCERANICA, S.P. n. 349 direzione VATTARO, Passo della FRICCA, CARBONARE, LAVARONE, Passo VEZZENA, ASIAGO. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione per tutti gli autoveicoli.

■ ITINERARIO N. 2:

Autostrada A 22, direzione VERONA - TRENTO,

uscita ROVERETO NORD, S.S. 12 fino al bivio di CALLIANO, S.P. n. 350 direzione FOLGARIA, CARBONARE, S.P. n. 349 direzione LAVARONE, Passo VEZZENA, ASIAGO. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione per tutti gli autoveicoli.

■ ITINERARIO N. 3:

Autostrada A4, direzione MILANO - VICENZA, oppure direzione PADOVA - VICENZA, bivio Autostrada A31 da percorrere fino alla uscita di PIOVENE ROCCHETTE, S.P. n. 349 da CALTRANO ad ASIAGO. Su questo itinerario, la mattina di domenica 14 maggio dalle ore 2 alle ore 10, verrà istituito il senso unico di marcia in entrata per tutti gli autoveicoli nel tratto CALTRANO - TRESCHÈ CONCA.

■ ITINERARIO N. 4:

Autostrada A4, direzione MILANO - VICENZA, oppure PADOVA - VICENZA, bivio Autostrada A 31 da percorrere fino all'uscita di THIENE - SCHIO, S.P. n. 111 "NUOVA GASPARONA" da percorrere da THIENE fino alla rotonda per BREGANZE, S.P. n. 69, BREGANZE - SALCEDO - LUSIANA - BIVIO PUFFELE - S.P. n. 76, TURCIO - ASIAGO. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione per tutti gli autoveicoli. **Questo itinerario NON può essere percorso dai grossi autopullman a tre assi.**

■ ITINERARIO N. 5:

Autostrada A 4, uscita al casello PADOVA OVEST, S.S.n. 47 fino a BASSANO DEL GRAPPA, S.P. n. 72 "DELLA FRATELLANZA" - BIVIO PUFFELE - S.P. n. 76 TURCIO - ASIAGO. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione per le autovetture, pullmini e camper.

Sarà istituito il senso unico in entrata per autopullman e camion dalle ore 8 di venerdì 12 maggio, alle ore 12 di domenica 14 maggio, nel tratto BASSANO - BIVIO PUFFELE.

■ ITINERARIO N. 6:

Autostrada A 4, uscita al casello PADOVA OVEST, S.S. n. 47 da PADOVA, a BASSANO, a VALSTAGNA, S.P. n. 73 da VALSTAGNA a FOZA, S.P. n. 76 per ASIAGO. Itinerario riservato alle autovetture ed ai pullmini a 9 posti. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione.

■ ITINERARIO N. 7:

S.S. n. 50 da FELTRE a PRIMOLANO (oppure S.S. n. 47 da BASSANO a PRIMOLANO), S.P. n. 76 PRIMOLANO, ENEGO, FOZA, ASIAGO. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione.



ITINERARIO N. 8:

Autostrada A31, uscita a THIENE - SCHIO, S.P. n. 111 "NUOVA GASPARONA" fino alla rotonda per **BREGANZE**, Strada Provinciale per ZUGLIANO - LUGO - CALVENE - MORTISA - M. CORNO BIVIO LUCCA - TURCIO - **ASIAGO**. Strada riservata alle autovetture, pullmini e camper. Sarà mantenuto il doppio senso di circolazione.

ITINERARIO N. 9:

MAROSTICA - CROSARA - INCROCIO S. CATERINA - FONTANELLE. Strada a doppio senso di circolazione. Verrà istituito il senso unico in entrata dalle ore 8 di venerdì 12.05.06, alle ore 12 di domenica 14.05.06, per gli auto-pullman ed i camion da MAROSTICA a CONCO o LUSIANA.

NOTE:

Gli itinerari n. 1 e n. 2 hanno numerose varianti in Trentino, diventano obbligatori e saranno controllati dal bivio di CARBONARE ad ASIAGO.

L'itinerario n. 3 ha una comoda variante nella S.P. n. 349 nel tratto VICENZA - PIOVENE ROCCHETTE.

L'itinerario n. 4, nel tratto VICENZA - BREGANZE, ha la variante rappresentata dal seguente tracciato: S.S. n. 248 "MAROSTICANA" fino al ponte sul fiume ASTICO, Strada Provinciale dalla rotonda, a MIRABELLA, a BREGANZE. Da questa località in poi, il tracciato diventerà obbligatorio e sarà controllato.

L'itinerario n. 5 ha diverse alternative per il raggiungimento di BASSANO. Nel tratto BASSANO-ASIAGO diventerà obbligatorio e sarà controllato.

L'itinerario n. 6 sarà obbligatorio e controllato da VALSTAGNA a ASIAGO.

L'itinerario n. 7 sarà obbligatorio e controllato da PRIMOLANO ad ASIAGO.

L'itinerario n. 8 sarà obbligatorio e controllato da CALVENE ad ASIAGO.

L'itinerario ARSIERO - PEDESCALA - ROTZO - ROANA sarà chiuso al traffico dal giovedì, ore 10, alla domenica, ore 20 e riservato alla Forze dell'ordine, al Personale di servizio ed ai mezzi di soccorso.

GLI ITINERARI N. 6 E N. 8 NON POSSONO ESSERE PERCORSI DA AUTOPULLMAN E CAMION.

3. - ITINERARI ASSEGNATI AI RAGGRUPPAMENTI O ALLE SINGOLE SEZIONI

Itinerario n.1: Sezione di Bolzano e Gruppi della Sezione di Trento dislocati a Nord del Capoluogo. Itinerario di riserva dell'itinerario n.2 da usare su disposizione delle Forze dell'ordine.

Itinerario n. 2: 2° Rgpt. (Lombardia ed Emilia - Romagna), Sezione di Verona, gruppi della Sezione di Trento dislocati a sud del capoluogo.

Itinerario n. 3: autopullman e camion del 1° Rgpt. (Valle d' Aosta, Piemonte, Liguria), 4° Rgpt. (Italia centro-meridionale), Sezioni di Valdagno, Vicenza, Padova.

Itinerario n. 4: Sezione di Marostica, autovetture, pullmini, camper del 1° Rgpt., autovetture, pullmini e camper della Sezione di Venezia.

Itinerario di riserva per il traffico leggero degli itinerari n.3 e n.5 da usare, in caso d'emergenza, su disposizione delle Forze dell'ordine.

Itinerario n. 5: autopullman delle Sezioni di Marostica e Venezia, Sezioni di Bassano, Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, autopullman, camion e camper delle Sezioni del Friuli- V.G..

Itinerario n. 6: autovetture e pullmini a 9 posti delle Sezioni del Friuli- Venezia Giulia Itinerario di riserva, da usare su disposizione delle Forze dell'ordine, per il traffico leggero delle Sezioni destinate all'itinerario n. 5.

Itinerario n.7: Sezioni di Feltre, Belluno, Cadore, Valdobbiadene; Itinerario di riserva, da usare su disposizione delle Forze dell'ordine, degli itinerari n.5 e n.6.

Itinerario n.8: itinerario alternativo all'itinerario n. 4, **consigliato per il traffico leggero delle Sezioni vicentine.**

Itinerario n.9: traffico pesante della Sezione di Marostica. Itinerario alternativo all'itinerario n.5, da usare su disposizione delle Forze dell'ordine.

AD APRILE SARÀ PUBBLICATA SU L'ALPINO E SUL PORTALE LA CARTINA CUI RIFERIRSI.

4. - VARIE

a) **Il servizio di controllo del traffico inizierà giovedì, alle ore 10 e terminerà lunedì, alle ore 13.**

b) **La segnaletica**, con indicato il numero ed il colore dell'itinerario ed il controllo degli itinerari, inizierà dalle seguenti località: TRENTO - ROVERETO - PIOVENE ROCCHETTE - THIENE - BREGANZE - MAROSTICA - BASSANO - PRIMOLANO.

c) **TUTTE LE SEZIONI, AL TERMINE DELL'ADUNATA, DOVRANNO LASCIARE L'ALTOPIANO DI ASIAGO USUFRUENDO DELLO STESSO ITINERARIO DELL'ADUNATA, A MENO CHE LE FORZE DELL'ORDINE DIANO DIFFERENTI INDICAZIONI.**

Il giornale di Vicenza e gli Alpini

Una lodevole iniziativa è stata avviata dal direttore de *Il Giornale di Vicenza* Giulio Antonacci: sul quotidiano ci sarà, ogni giovedì, una pagina dedicata all'Adunata di Asiago, agli alpini, alla loro storia e alle loro storie. Il tutto inserito in una serie di iniziative speciali del giornale, che continueranno anche nei giorni dell'Adunata. ●



L'ADUNATA CHE VORREI ...

DI CESARE LAVIZZARI

Bepi è uno che l'Altopiano lo conosce bene: conosce la sua gente, le piante e i fiori, le sue ferite e soprattutto le storie che gelosamente custodisce. L'ha girato in lungo e in largo. È stato nelle piazze, nelle osterie, ha parlato con gli anziani e poi è salito per i luoghi della grande battaglia dove i segni dell'immenso sacrificio non sono stati cancellati dal tempo.

Questi luoghi li ha visitati con guide d'eccezione, come Gianni Pieropan, e da loro ha imparato a conoscere ogni sasso.

E poi è salito da solo per ascoltare in silenzio la voce della Montagna Sacra agli Alpini e all'Italia e la Montagna gli ha svelato il suo segreto.

Quando Bepi ha saputo che la prossima Adunata nazionale si sarebbe tenuta ad Asiago ho visto sul suo volto un velo di preoccupazione ma anche il lampo di una speranza.

"Li ci sono i nostri morti - mi ha detto - Gli alpini di allora sono ancora qui. Non hanno mai lasciato l'Ortigara. E a loro si sono aggiunti quelli del Pasubio e del Piave e dopo sono ar-

rivati anche quelli di Albania, di Grecia e di Russia. Tutti gli Alpini, quando vanno avanti, vengono qui. Sanno che questo è il luogo sacro agli alpini, ci vengono e si fermano: il loro spirito pervade tutto l'Altipiano. E noi non possiamo, non dobbiamo disturbare o turbare la loro serenità. Certo l'Adunata è anche una festa, una gigantesca festa di popolo e non può perdere questa sua splendida vocazione".

Sono turbato, ma gli occhi di Bepi, ora sereni e sognanti, mi portano a capire che le due cose possono coesistere. E allora comincio a comprendere il sogno.

In fondo è ovvio. Si deve far festa, l'Adunata è anche questo, ma deve essere una festa che tenga conto che ad Asiago i nostri morti non saranno semplicemente un ricordo ma una presenza.

E la festa dovrà piacere anche a loro, dovrà portare loro serenità, non fastidio.

E allora mi auguro che trabiccoli e trombette da stadio siano lasciate a casa; mi auguro che la caciara senza senso e sguaiata resti a valle, e sogno che si torni a far festa così come facevano i nostri nonni e i nostri padri. Semplicemente ... cantando.

Il canto è l'espressione più tipica dell'alpino e accomuna tutte le generazioni che hanno indossato il cappello. Cantavano in Eritrea e in Libia, sul Piave e in Albania. Cantavano in caserma o al campo. E hanno continuato a cantare a casa, nella sede del Gruppo e ogni volta che si trovavano assieme.

Forse oggi cantano un po' meno. Sono distratti da questa società caotica e rumorosa.

Ma certo! Ora il sogno mi è chiaro. Dobbiamo tornare a cantare tutti assieme.

Questa di Asiago dovrà essere l'Adunata del ricordo e dell'affermazione dell'identità: "L'alpin l'è sempre quell!". E' il momento di riscoprire le nostre radici e di riappropriarci con orgoglio delle nostre più care tradizioni.

E vedo l'Altipiano pieno di tende, straripante di alpini: sono seduti attorno al tavolo e cantano. I dialetti sono diversi, ma le cante sono le stesse e identica è la passione, la malinconia e la gioia che ne scaturiscono.

Chiudo gli occhi e vedo il Sacratio, sormontato da un gigantesco tricolore teso dal vento. Al di sotto una marea di cappelli alpini: ci sono i vivi e i morti, i veci e i bocia, gli uni accanto agli altri senza alcuna tensione generazionale e tutti, ma proprio tutti, cantano assieme. **Sulle orme dei padri ... per non dimenticare.** ●





Giovani del 1° Raggruppamento: prima riunione

I giovani del 1° raggruppamento hanno bruciato le tappe: a pochi giorni dalla riunione con il presidente nazionale Corrado Perona, si sono riuniti domenica 22 gennaio, presso la sede sezionale di Vercelli. I lavori hanno avuto inizio alle ore 9 con l'alzabandiera e i saluti da parte del presidente della sezione Gian Domenico Ciocchetti, al quale va il plauso di tutti i partecipanti per la magnifica ospitalità.

C'erano i giovani che nel corso della convocazione del presidente nazionale avevano dato la propria disponibilità a divenire punto di riferimento dei giovani del raggruppamento.

La riunione ha gettato le basi organizzative della commissione, alla cui presidenza è stato designato Fabrizio Tonna (sezione di Omegna) mentre la carica di segretario è stata affidata a Marco Gualazzini (sezione di Biella). Tutti hanno espresso la volontà di collaborare con le proprie sezioni suggerendo iniziative per attirare i giovani.

È stato anche deciso di permettere, dalla prossima riunione, la partecipazione a tutti i soci, in modo che le idee possano arrivare da tutti.

La discussione è stata accalorata, a dimostrazione della voglia di fare dei giovani alpini, e ha permesso di

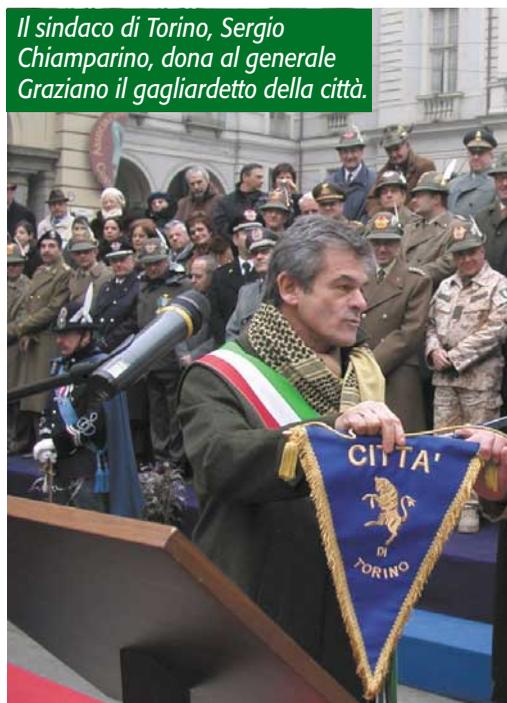
individuare parte dei referenti del raggruppamento, e di dare le prime risposte alle iniziative previste per l'adunata di Asiago, iniziando a guardare all' Adunata di Cuneo 2007.

(m.g.)





Il generale Graziano consegna il gagliardetto della Missione al presidente Perona.



Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, dona al generale Graziano il gagliardetto della città.

Il bentornato dall'Afghanistan alla brigata Taurinense

Realizzare un evento, nel cuore della Torino delle Olimpiadi Invernali, è cosa molto difficile. Il centro della città, in pratica, è tutto occupato dagli spazi dedicati ai Giochi o dalle strutture, come quelle mirabolanti della Medal Plaza, che letteralmente stravolgono prospettive, spezzano geometrie secolari e li-

mitano la circolazione, anche quella dei pedoni.

Resta, nel cuore della vecchia capitale sabauda, una sola area libera; la bomboniera di Piazza Palazzo di Città (nella Torino preunitaria il francese era la seconda lingua ed il Municipio si chiamava, ovviamente, l'Hotel de Ville).

Proprio in questo piccolo spazio racchiuso tra ampi portici settecenteschi interrotti dalla lunga diritta via che sbocca quasi davanti a Palazzo Madama, Torino ha riabbracciato i suoi alpini che tornavano dall'Afghanistan, recando sulla manica destra della mimetica il distintivo intensamente simbolico (un giglio ed





Uno dei tanti momenti che hanno suggellato la solidarietà dell'Italia al popolo afgano: l'inaugurazione del cantiere d'una scuola a Kabul, realizzata con i contributi della Cassa di Risparmio di Torino. Da sinistra: il generale Mauro Del Vecchio, comandante del Corpo d'Armata multinazionale, il generale Claudio Graziano che comandava la brigata multinazionale, l'ambasciatore italiano Francesco Sequi, con il vice ministro per l'Educazione Mohammad Patman e il sindaco di Kabul Noorzad.

una testa di tigre, la purezza e la forza) della Kabul Multi National Brigade (KMNB) a guida italiana, crogiolo per i soldati di 26 nazioni e scuola tecnica ed etica per i militari del nuovo esercito afgano (particolare curioso: l'acronimo di Afghani National Army è identico a quello della nostra Associazione). Proprio da questa piazza, a luglio, le penne nere del gen. Claudio Graziano, che della KMNB è stato l'ottavo comandante, erano partite per il cuore dell'Asia. Ben equipaggiate per una non facile operazione di mantenimento e consolidamento della pace e di affermazione della

democrazia (la Taurinense ha assicurato anche il libero svolgimento delle elezioni parlamentari) in un Paese che, per trent'anni, ha conosciuto solo guerra, morte, soprusi, malattie e fame. Ma armate anche di quella fede e di quell'amore che fa sì che l'alpino italiano mai venga percepito come un soldato d'occupazione, ma come un riferimento di sicurezza ed una certezza di aiuto.

* * *

Giornata grigia d'inverno, questo 15 febbraio 2006, con appena qualche refolo d'aria che muove i lembi della

decoratissima Bandiera del 3° Alpini. Ci sono tante autorità: il comandante delle truppe alpine gen. di C.A. Ivan Felice Resce, il gen. di C.A. Armando Novelli comandante la Scuola di applicazione, il gen. di divisione Franco Cravarezza comandante del Comando del Reclutamento e forze di completamento Nord. Fra le autorità civili, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino (artigliere alpino), rappresentanti della Provincia e della Regione Piemonte con i rispettivi Gonfaloni.

La nostra Associazione era rappresentata al massimo livello, con il Labaro scortato dal presidente nazio-

Il Labaro schierato davanti alla tribuna d'onore.





Il comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ivan Resce durante il suo discorso.

nale Corrado Perona e dai consiglieri nazionali Carlo Bionaz, Antonio Cason, Adriano Rocci e dal revisore dei conti Giancarlo Sosello. Sono in quattrocento, schierati nella piazza con le loro mimetiche da deserto, a ricevere il bentornato per tutti.

Gli altri alpini della brigata sono già "in quota", nei siti olimpici, a fianco dei "fradis" della Julia per garantire

giorno e notte che tutto, anche tecnicamente, fili liscio sulle piste e sugli impianti che sono, letteralmente, sotto gli occhi del mondo.

* * *

Nelle parole del sindaco Sergio Chiamparino risuona l'affetto e la gratitudine di una intera città, di più, di un intero Paese per quello che gli

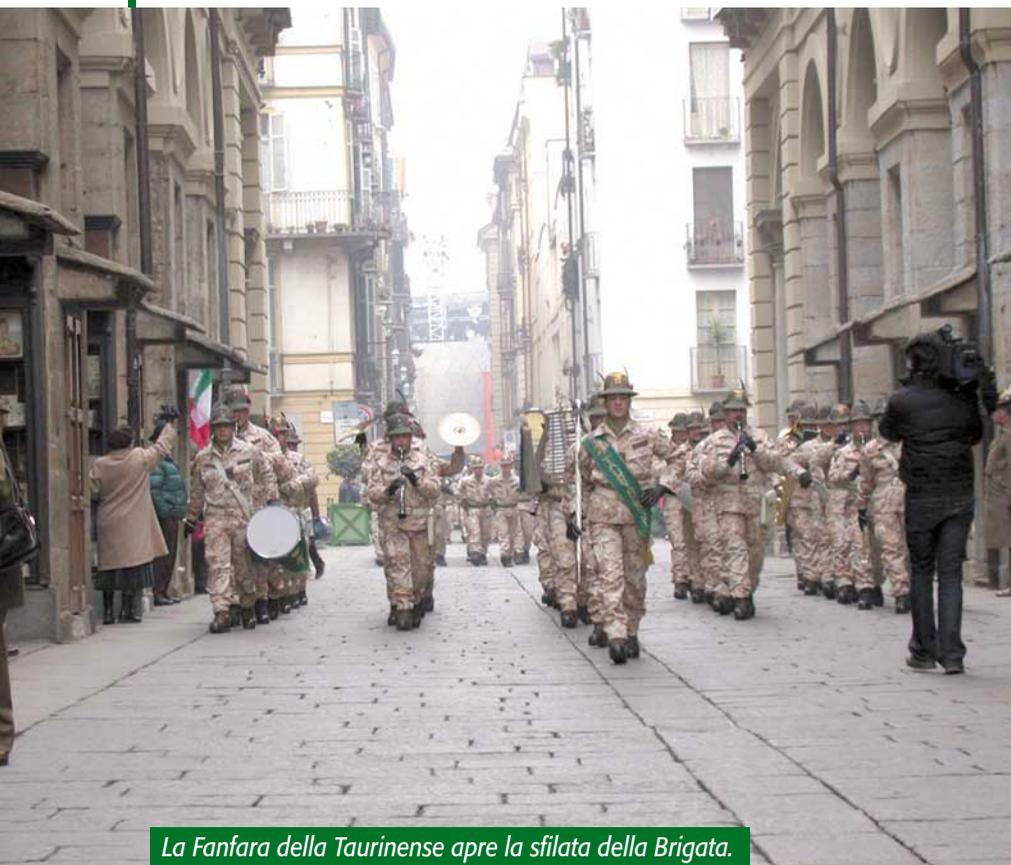
alpini della Taurinense hanno saputo realizzare a Kabul.

"Abbiamo tenuto pronte le armi, perché questo imponeva la dura realtà locale, dove un nemico subdolo è perennemente in agguato. Abbiamo dovuto piangere, anche, sulle vite spezzate di alcuni nostri fratelli di altre nazioni che il terrorismo ha stroncato. Abbiamo vissuto momenti di intensa tensione ed allerta. Ma non abbiamo dimenticato, mai, dove eravamo e perché c'eravamo", afferma il generale Graziano.

E le cifre che egli illustra, con la serena chiarezza che gli è consueta, sono eloquentissime: dai diecimila zainetti completi di cancelleria donati agli scolari della capitale afghana dall'operazione Torino-Kabul 2005, alle seimila paia di stivaletti di gomma che la Taurinense è riuscita a procurare per i bimbi più sfortunati della città (a Kabul, d'inverno, fa un freddo cane e nevicata e non si può davvero resistere al pensiero di quei piccoli piedi morsi dal gelo...), ai novemila occhiali da vista donati agli ospedali cittadini, agli undicimila fanciulli affetti dalla leishmaniosi, terribile infezione causata da protozoi contro la quale non esiste vaccino, endemica nell'Afghanistan di oggi, che sono stati curati, ai due pozzi d'acqua scavati a grande profondità (il disboscamento selvaggio ha fatto abbassare le falde acquifere), ai banchi e alle cattedre che ora arredano quattordici aule scolastiche di Famiglia Accademia... C'è davvero di che riflettere, come sottolinea il comandante le Truppe Alpine, gen. C.A. Ivan Felice Resce nel suo saluto, confermando alle donne ed agli uomini della Taurinense ed a tutti i partecipanti all'operazione, dai carabinieri della MSU agli elicotteristi della Marina Militare, l'apprezzamento dei vertici delle Forze Armate.

"Ora", ha aggiunto il gen. Resce, "l'attività della Kabul Multinational Brigade proseguirà sotto comando bulgaro, ma altri alpini in armi sono e saranno presenti lassù. Sempre con lo stesso impegno umano e sempre con lo stesso stile morale".

Uno stile che il gen. Graziano e i suoi alpini, in sette mesi di duro impegno in Afghanistan, hanno fatto comprendere ed apprezzare ai cuori ed alle menti di quella gente sfortunata. ●



La Fanfara della Taurinense apre la sfilata della Brigata.

Ca.S.T.A., banco di prova sulla neve per i nostri reparti alpini

I campionati sciistici della truppe alpine (Ca.S.T.A.) disputati sulle nevi di Dobbiaco-San Candido, in alta Val Pusteria, hanno visto ancora una volta l'alto grado di preparazione delle nostre penne nere in armi. Un banco di prova tanto più significativo perché è stato un momento di confronto con le formazioni militari di Argentina, Austria, Cile, Croazia, Germania, Romania, Slovenia, Spagna, Stati Uniti. *“Gli atleti, che in questi giorni hanno gareggiato e rivaleggiato con sano spirito agonistico – ha detto il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Giampaolo Di Paola – in qualche caso sono gli stessi che in tanti teatri del mondo operano fianco a fianco per garantire la sicurezza, la stabilità e la pace, contribuendo in maniera determinante alla ricostruzione di paesi e al sostegno delle popolazioni che guardano con speranza a un futuro migliore di democrazia e di sviluppo”.*

Il 3° reggimento artiglieria da montagna di Tolmezzo ha vinto la gara dei plotoni, una gara molto dura che per due giorni ha impiegato plotoni delle due brigate e degli altri reparti del Comando truppe alpine. Inoltre, il plotone si è aggiudicato il trofeo “Medaglia d'Oro - Silvano Buffa” che è stato consegnato agli artiglieri da montagna, dal nipote del celebre eroe triestino.

Il Trofeo “Comando Truppe Alpine” è stato vinto dalla rappresentativa italiana. Il “Trofeo dell'Amicizia”, consegnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, è stato conquistato dalla coppia Italiana formata dal caporal maggiore Fabio Pasini e dal caporal maggiore Manuel Tovagliati. Nella categoria femminile, trionfa ancora l'Italia con il caporal maggiore Rosa Anna e il caporal maggiore Sara Brocard. È stato invece il Centro Addestramento Alpini ad aggiudicarsi il “Trofeo Medaglie d'Oro”, consegnato al comandante delle Forze Operative Terrestri, generale di Corpo d'Armata Bruno Iob. Il pre-

La partenza di un plotone e, sotto, la premiazione della squadra del 3° Reggimento artiglieria da montagna da parte del generale di C.A. Ivan Felice Resce.



mio “fair play” è stato assegnato al maresciallo Alan De Falco, del 6° reggimento alpini, per aver aiutato un collega infortunatosi durante la gara, pregiudicando in questo modo la propria prestazione.

Il sindaco di Sesto Pusteria, anche a nome dei sindaci degli altri comuni che hanno i Ca.S.T.A., ha auspicato che i campionati continuino ad esse-

re un legame tradizionale tra gli alpini e gli abitanti dell'Alta Pusteria e ringraziato le autorità militari. Gratitude è stata espressa anche dal comandante delle Truppe alpine, gen. di C. A. Ivan Resce agli organizzatori e a tutti gli atleti, nonché alle amministrazioni locali per l'ospitalità e la disponibilità. ●

(Foto Comando Truppe Alpine)



Alpini di ieri e di oggi sulle Ande patagoniche per rinnovare una gloriosa epopea

Il Tricolore della Scuola alpina sul Fitz Roy

Se Robert Fitz Roy, ufficiale dell'Ammiragliato britannico, idrografo e meteorologo, non fosse stato promosso... capitano e posto al comando del brigantino "Beagle", equipaggiato per un viaggio di ricerche scientifiche nei Mari del Sud che sarebbe durato cinque anni, probabilmente il suo nome si troverebbe oggi relegato nel dignitoso oblio di un annuario sepolto negli archivi della Royal Navy. E non svetterebbe ai 3.405 metri di quella torre granitica sfrecciante sull'orizzonte delle Ande patagoniche che nel 1831 aveva scorto soltanto da lontano. A battezzarla sarà l'argentino Perito Moreno, esploratore e consulente governativo incaricato della delimitazione confinaria con il Cile, che dedicherà un più modesto Mont Darwin al naturalista della spedizione, il ventiduenne Charles

Darwin, il quale, fra un attacco e l'altro del mal di mare, aveva dato corpo alla teoria dell'evoluzione delle specie per selezione naturale, portando lo scompiglio nel mondo scientifico occidentale, senza peraltro separarsi da una certa puzza sotto il naso tutta britannica nei confronti degli aborigeni.

Patagoni (grandi piedi) li aveva denominati Pigafetta, lo scrivano vicesentino di Magellano tre secoli prima, a causa delle orme che le loro estremità inferiori, avvolte in pelli di guanaco, sottospecie di lama, lasciavano sul terreno fangoso e sulla neve: pastori nomadi, cacciatori e raccoglitori, si cibavano di carni crude e di radici dolci. Alle loro tradizioni bellicose era legata anche l'universale leggenda del diluvio, durante il quale il Noè locale era riuscito a metterne in salvo un buon numero. Molti però avevano perso la vita e al

ritiro delle acque erano riapparsi pietrificati sulle spettacolari guglie del Paine e del Fitz Roy. I rocciatori che oggi le scalano ignorano di piantar chiodi e conficcare piccozze sul petto e sul dorso di antichi guerrieri.

Una realtà meno colorita, ma non meno affascinante, ci riporta invece agli abissi marini di due milioni di anni fa, uno più, uno meno quando, a velocità infinitesimale, il magma provocato dallo scontro fra la zolla continentale e quella oceanica si era solidificato in profondità prima di emergere, innalzarsi ed esporsi al lavoro dell'erosione, che ci ha regalato i picchi del Cerro Torre, le guglie del Paine, le torri del Fitz Roy.

* * *

"Il Fitz Roy è il signore di tutta questa vasta regione montana", lasciò



*Il Cerro Fitz Roy.
La via franco-argentina
è al centro
dell'enorme piramide rocciosa.*

I sette del Fitz Roy prima della partenza dall'Italia. In primo piano, da sinistra i marescialli Alex Busca, Paolo Bruzzi e Vittorio Pallabazzer. In piedi, i marescialli Giovanni Amort ed Ewald Beikircher, il capo spedizione maggiore Remo Armano ed il maresciallo Ettore Tauffer.



scritto Alberto De Agostini, missionario salesiano ed esploratore, che lo fece conoscere a tutto il mondo alpinistico con saggi e fotografie “un Cervino meno elevato, ma non meno terribile per la verticalità delle sue pareti”. Ne ascese i primi contrafforti negli anni Trenta, accompagnato dalle guide valdostane Evaristo Croux (alpino decorato al V.M. nella prima guerra mondiale: nella seconda sergente di ferro nel Reparto Autonomo Monte Bianco), Leon Bron, suo compagno di naia (saranno con lui anche nella prima al “Cerro Torino”), Mario Derriard (nel 1928 uno degli otto alpini sciatori nella spedizione polare del capitano Sora), col quale conquisterà il Cerro Electrico (dalle raffiche crepitanti come scariche elettriche), Giuseppe Pellissier e Luigi Carrel, il piccolo grande Carrelino di Valtournenche, alpino dell’ “Aosta”.

Nel 1937 ci prova la spedizione di Aldo Bonacossa (nel '15/18 ufficiale istruttore ai “corsi di guerra” per alpini sciatori, Titta Gilberti (subalterno al btg. “Aosta” e futuro pioniere di Courmayeur turistica), Leo Dubosc ed Ettore Castiglioni, accademici: sulla cresta nord-est del Fitz Roy

raggiungono la sella oggi nota come “La Brecha de los italianos” e in seguito conquistano il Cerro Nato. Sarà la coppia francese Magnone-Terray a conquistare il Fitz Roy nel 1952, grazie all’ultimo minuscolo chiodo, modello “asso di cuori”, servito due giorni prima ad aprire



In questa foto e in quella accanto gli istruttori del Centro Addestramento Alpino sul terribile Fitz Roy. La vetta è stata raggiunta da due cordate a distanza di quattro ore.

una scatola di sardine e rintracciato in fondo al sacco quando i due erano già orientati alla rinuncia. “Di tutte le mie ascensioni – scrive Terray – è quella in cui sono arrivato più vicino al limite delle mie forze e del mio coraggio”.

Documenta la conquista ammucciando un po' di sassi fra i quali infilava un moschettone marchiato Casin: “È stato il più formidabile di tutti gli scalatori vittoriosi – dirà – e più di ogni altro avrebbe meritato di partecipare alla nostra vittoria”.

* * *

In Patagonia il clima è severo, pericolosamente variabile tutto l'anno, con venti violentissimi provenienti dal Pacifico, spiragli di sereno e calma atmosferica solo durante la bella stagione (il nostro trimestre invernale). Fra le ardue vette della terra il Fitz Roy, assediato dai ghiacci, irto di torri verticali, guglie, picchi gelati, non è delle più alte, ma una delle più temibili.

Durante le marce di avvicinamento ci si può imbattere nelle tipiche formazioni dei “penitentes”, fitte guglie di ghiaccio alte fino a tre metri, simili a frati salmodianti, prodotte dall'ablazione solare e dalle forti escursioni termiche. Uno spettacolo affascinante, ma un martirio per chi deve attraversarle.

Prevista dal progetto “Oltre le nuvole, verso nuovi orizzonti”, la spedizione alpinistica militare italiana “Fitz Roy 2005” si è potuta program-

mare grazie alla disponibilità di un “materiale umano” di alta levatura, costituito da alcuni fra i migliori istruttori militari di alpinismo, fortemente motivati e usati a praticare pareti anche durante il tempo libero. Capo spedizione il maggiore Remo Armano, comandante della Sezione sci-alpinistica del Centro Addestramento Alpino di Aosta: alle loro spalle un'invidiabile messe di esperienze maturate nelle precedenti spedizioni extraeuropee, dall'Himalaya all'Africa, dalle Montagne Rocciose alle Ande, dall'Alaska, all'Antartide.

Obiettivo principale la salita al Fitz Roy lungo la via franco-argentina, impegnativa e spettacolare, una sfida anche per gli alpinisti più qualificati. Le faranno corona altre cime remunerative, scelte secondo le condizioni ambientali del momento.

Dopo la trasvolata atlantica, i motori terrestri si sono spenti nel villaggio di El Chalten (anche nome indigeno del Fitz Roy, “montagna fumante”, per i vortici nuvolosi che imper-



La caverna di ghiaccio che ha ospitato i nostri alpini prima del balzo finale.

versano sulle cime), la capitale del trekking patagonico, a tre ore di marcia dal previsto campo base di Rio Blanco. Sono in attesa alla stanga per l'ultimo trasferimento le... jeep col pelo, che ai meno giovani della spedizione fan rivivere, sia pure per lo spazio di un mattino, l'impallidito ricordo del binomio alpinomulo.

Primo bivacco esplorativo su ghiacciaio e scelta dell'itinerario fino alla crepacciata terminale. Le previsioni meteorologiche favorevoli e la buona condizione della parete consigliano di rompere gli indugi: l'11 dicembre, dopo il pernottamento in una grotta di ghiaccio, prendono il via in cordata i marescialli Alessandro Busca, Paolo Bruzzi e Vittorio Pallabazzer, che alle 16 mettono piede sulla vetta. Quattro ore dopo è la volta dei parigrado Ettore Taufer, Giovanni Amort, Ewald Beikircher. Dal Passo del Vento il maggiore Armano ha garantito i collegamenti radio tra cordate e campo base. Nei giorni seguenti la montagna reagisce, sia pure senza eccessivo accanimento, rallentando con vento e nevicata l'attività in quota e la ricerca di ulteriori obiettivi.

Una “finestra” con squarci di azzurro si apre dopo un'altra notte trascorsa in caverna di ghiaccio al Passo Superiore e il 22 dicembre la coppia Armano-Pallabazzer può metter piede sull'Aguya Guillaumet, raggiunta poco dopo per altra via dalla cordata Taufer-Amort-Bruzzi. Bruzza e Beikircher devono invece rinunciare all'Aguya Poincenot: la via “Patagonicos Desesperados” non era certamente di buon auspicio. Altra notte in ghiacciaia e la vigilia di Natale, come i pastori a Betlemme, tutti si ritrovano a El Chalten. È un momento di nostalgia per l'Italia lontana, dove già si pensa alle feste di fine anno: per la spedizione è festa quando la cordata Busca-Amort il 30 dicembre vince l'Aguya della S.

Ma i guerrieri di pietra, disturbati nella loro quiete secolare, si scatenano ad oltranza con venti e nevicata fino a bassa quota.

Il tempo è scaduto e il 14 gennaio si riparte. Sull'aereo diretto in Italia si pensa già al prossimo appuntamento sull'oltre ottomila tibetano Cho Oyu. ●

Operazione Mozambico: volontari (specializzati) cercansi



Il primo lotto di lavori effettuato lo scorso anno ha permesso alla comunità di suore dell'ordine delle "Francescane Missionarie di Maria" di Lalaua, in Mozambico, di iniziare l'attività del collegio femminile. Restano da realizzare i due successivi lotti (i lavori sono previsti in aprile e giugno), con i quali l'apposita Commissione ANA ritiene di poter completare i residui interventi: la costruzione di un fabbricato da dedicare ad attività educative e scolastiche e un fabbricato da adibire a centro nutrizionale per bimbi sottoalimentati, da affiancare al piccolo ospedale esistente. Come abbiamo avuto modo di scrivere sul nostro mensile, si tratta di un intervento in un territorio in cui operarono i nostri alpini di leva dieci anni fa: durante i mesi di permanenza essi si presero spontaneamente cura anche della missione di suore francescane, ed è proprio in questo villaggio che per onorare e ricordare l'intervento dei nostri alpini l'Associazione ha deciso di la-

sciare un segno tangibile di solidarietà.

Nel corso della ricognizione effettuata per verificare lo stato dei lavori, l'arcivescovo di Nampula, mons. Tome, ha espresso il plauso e la gratitudine per quanto è stato egregiamente fatto finora attraverso gli alpini ed ha manifestato il desiderio di utilizzare le capacità e le potenzialità dei nostri volontari per la costruzione di una scuola, risparmiando nel contempo notevoli risorse finanziarie e dando la possibilità alla popolazione locale di avere un lavoro retribuito, anche se per un periodo di tempo limitato.

Il programma di lavori prevede l'impegno per circa due mesi di 3-4 volontari ad alta specializzazione (capocantiere, 1-2 muratori, un impiantista), con il compito di istruire ed organizzare la manodopera locale. Per quanto riguarda la sistemazione logistica, i volontari – ed eventualmente anche le loro mogli – saranno ospitati presso il vescovado.

Ovviamente l'orientamento della Commissione ANA è di considerare esclusivamente i nominativi che corrispondono alle figure professionali richieste. Ciò consentirebbe di dare continuità all'opera iniziata dall'Associazione, nonché di sfruttare le attrezzature già acquisite in loco. Un appello viene perciò rivolto ai soci disponibili per questo ulteriore impegno affinché segnalino alla sede nazionale le proprie generalità, la rispettiva specializzazione ed i dati del passaporto.

Le sezioni sono invitate ad esaminare la possibilità di concorrere in tutto o in parte alle spese di viaggio dei volontari che saranno impiegati. Chi volesse informazioni, può telefonare direttamente al consigliere nazionale Ivano Gentili (presidente della Commissione Grandi Opere): cell. 348-0118767. Ulteriori informazioni possono essere fornite dalla segreteria nazionale (02-62410200).

Nella foto, uno scorcio della missione a Lalaua, in Mozambico. ●

La "Torcia Olimpica" Iveco da Bari a Cuneo: festa con cori e fanfare alpine in tredici città

Il presidente nazionale Corrado Perona e l'ing. Giovanni Mellano della direzione Iveco alla cerimonia di saluto al termine del tour della carovana della fiamma olimpica Iveco.



Parallelamente a quella della fiaccola olimpica che ha percorso tutta l'Italia c'è stata un'altra carovana, quella della "Torcia olimpica" della Iveco, alla quale una squadra di alpini ha dato un importante supporto animando le piazze delle tredici città di tappa, da Bari a Cuneo, passando per Napoli, L'Aquila, Pescara, Perugia, Catania, Genova, Ragusa, Trento, Courmayeur, Chambéry (in Francia) e Torino. In totale la carovana olimpica Iveco ha percorso 7.500 chilometri, concludendo la tournée il 2 febbraio, una settimana prima dell'apertura ufficiale dei Giochi. Le soste nelle città del "Roadshow Iveco" si sono trasformate in autentiche feste di popolo con momenti di convivialità. La squadra ANA composta da alpini



Gagliardetti, fanfara e volontari della protezione civile ANA in un momento della festa di piazza.



della sezione di Intra, guidati da Gianfranco Giaj Arcota, attrezzati con la cucina da campo della Regione Piemonte hanno distribuito da cinquecento a 1.200 piatti di polenta “pasticciata”, mentre completavano il quadro alpino l’esibizione di cori ed i concerti delle fanfare dei gruppi e delle sezioni che intrattenevano il pubblico con musiche e caroselli. Animazioni erano state predisposte anche da Iveco nelle città toccate dalla carovana, con mascotte olimpiche ed altre attrazioni. Va segnalata la collaborazione delle sezioni in cui la carovana ha fatto sosta: di volta in volta è stata una grande festa all’insegna dell’amicizia. L’esperienza Iveco-alpini ha avviato

Polenta per tutti...



Uno spettacolo in piazza.



una bella collaborazione, rimarcata anche dal nostro presidente nazionale che ha partecipato alla festa olimpica dell’ultima tappa, al Foro Boario di Cuneo e ringraziato i volontari che si sono tanto adoperati per rendere simpaticamente visibili le penne nere.

Mentre andiamo in macchina con questa edizione de *L’Alpino* si sta svolgendo una analogica carovana in occasione delle Paraolimpiadi. Il Roadshow Iveco compirà un giro per il Piemonte con partenza da Torino e tappe a Verbania, Biella, Novara, Alagna, Asti e ancora a Torino, in piazza Palazzo di Città il 10 marzo. ●

Il concorso di prosa organizzato dalla sezione di Treviso e il gruppo di Arcade

"Parole attorno al fuoco": ha vinto Stefania, di Napoli



Il presidente ad interim della giuria Carlo Tognarelli premia la prima classificata Stefania Maione. A destra: Il presidente della sezione premia il terzo classificato, l'alpino Giorgio Visentin.

La cultura è vita: tramite essa riusciamo a dare un senso a moltissimi avvenimenti della nostra esistenza, a renderla più consistente. Grazie agli alpini di Treviso, e Arcade in particolare, perché ci regalano questo concorso, che è senz'altro la manifestazione culturale più importante del Comune di Arcade". Così ha esordito, alla premiazione, il nuovo sindaco di Arcade, Emanuela Pol, che ha ribadito l'importanza del premio letterario "Parole attorno al fuoco", concorso ormai di levatura internazionale – quest'anno due racconti sono giunti da Croazia e Argentina – organizzato dalla sezione di Treviso e dal gruppo di Arcade. A lei hanno fatto eco anche l'assessore alla cultura della Provincia di Treviso Favero e il pro-sindaco di Treviso Gentilini.

La classica manifestazione di premiazione si è svolta anche quest'anno nella palestra comunale del paese, alle pendici del Montello, con una cornice di pubblico veramente incoraggiante e i canti del coro ANA di Oderzo, che ha allietato la platea ricevendo moltissimi applausi. Non sono mancati momenti di commozione: il ricordo della presidente della giuria, Adriana Scarpa, poetessa scomparsa improvvisamente a novembre, alla quale il presidente della sezione di Treviso Casagrande ha proposto di dedicare questa XI edizione del concorso.

La palma del miglior racconto quest'anno è andata a "I lupi del Noshag" di Stefania Maione, di Napoli, "Una storia d'amore e di atrocità, narrata con una scrittura avvincente e convincente", come si legge nel verbale della giuria. A lei sono stati

consegnati un meraviglioso trofeo – un piatto di cristallo con l'immagine serigrafata della chiesa del paese e del famoso "panevin" che si sarebbe bruciato dopo poche ore – l'assegno di 1.300 euro, metà dei quali obbligatoriamente da donare in beneficenza, una targa, un diploma e vari ricordi messi a disposizione dalla Provincia, dai Comuni di Arcade e di Treviso, patrocinatori del concorso assieme alla presidenza nazionale ANA, al Comando Truppe Alpine, alla Regione Veneto, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il secondo premio è stato assegnato a Donatella Tenderini Anastasi di Venezia per il racconto "Un'alba di seta", il terzo premio all'alpino Giorgio Visentin di Codognè (TV) per il racconto "Don Piero".

Un particolare premio è stato assegnato quest'anno dalla giuria a Mario Ceccarello di Venezia: la medaglia speciale donata, anche quest'anno, dalla Presidenza della Repubblica, assieme al suo alto patronato, con la motivazione che egli ha partecipato a tutte le edizioni del concorso con passione e assiduità, pur non avendo mai ottenuto riconoscimenti. Glielo consegnerà una delegazione del comitato organizzatore a domicilio: Ceccarello ha 93 anni e non poteva essere presente alla cerimonia. A tutti i partecipanti segnalati sono stati consegnati targa, diploma e gadgets, oltre alla pubblicazione del racconto in uno speciale compendio che è stato distribuito al pubblico e verrà allegato a "Fameja Alpina", il periodico della Sezione di Treviso.

Un successo enorme, quindi, per il concorso trevigiano, al quale nell'e-

dizione 2005 hanno partecipato ben 116 scrittori, con un incremento del 30% rispetto all'edizione precedente, grazie al lavoro del Comitato organizzatore e alla serietà e alla competenza della Giuria. Un plauso è stato rivolto dagli spettatori e dalle autorità a tutti coloro che si dedicano tutto l'anno a questa manifestazione, vero fiore all'occhiello della sezione alpini di Treviso e del gruppo di Arcade.

■ I vincitori:

1° classificato: "I lupi del Noshag" di **Stefania Maione** di Napoli.

2° classificato: "Un'alba di seta" di **Donatella Tenderini Anastasi** di Venezia.

3° classificato: "Don Piero" di **Giorgio Visentin** di Codognè (TV).

■ I premi speciali:

– Medaglia del Presidente della Repubblica a **Mario Ceccarello** di Venezia col racconto "Dopo oltre settant'anni", per la passione alpina e l'assiduità della sua partecipazione fin dalla prima edizione.

– "Trofeo cav. Ugo Bettiol" – per un racconto su tema di particolare attualità a **Alberto Velluti** di Venezia col racconto "La conchiglia"

– "Rosa d'argento Manilla Bosi, sposa madre e sorella d'alpini" – per un racconto avente come protagonista una donna a **Paola D'Agaro** di Pordenone col racconto "Quel piccolo lume alla finestra"

■ Segnalati:

"Amici per sempre" di **Fabrizio Bianchin** di Macerata;

"IV novembre" di **Francesco Bicchieri** di Milano;

"Voci nel vento" di **Gabriella Brumat Dellasorte** di Turriaco (GO);

"Quando ho promesso di tornare" di **Annapaola Dotto** di Treviso;

"La corda della salvezza" di **Annalisa Fregonese** di Oderzo (TV);

"L'angelo di Stava" di **Francesco Taddia** di Pieve di Cento (FE);

"Su un mattino d'estate dei ragazzi" di **Albertina Turchetto** di Treviso.

La redazione
di Fameja Alpina

Premio letterario "Alpini Sempre"



È arrivato alla quarta edizione il premio letterario nazionale di narrativa e ricerca scolastica sugli alpini *Alpini Sempre*, nato per iniziativa dei Comuni della Valli Orba, Erro e Bormida della Comunità Montana "Suol d'Aleramo", del Comune di Ponzzone e del gruppo alpini "G. Garbero" di Ponzzone con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria.

Il Premio "*Alpini Sempre*" è nato con l'intento di favorire la diffusione di opere edite e la pubblicazione di opere inedite dedicate al mondo degli alpini e al loro stile di vita, non soltanto in senso militare.

Il Premio è diviso in cinque sezioni:

libro edito (pubblicazione dopo il 1° gennaio 2001, con esclusione delle opere già presentate nelle passate edizioni); **racconto inedito** (con un massimo di 6 cartelle dattiloscritte, spazio 2, è ammesso non più di un racconto per ogni partecipante); **poesia inedita** (massimo tre componimenti per partecipante); **tesi di laurea** o di dottorato (realizzate dopo il 1° gennaio 2001) e **ricerca scolastica**.

Gli elaborati devono riguardare la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare ed umanitario che gli alpini svolgono in tempo di pace e in tempo di guerra, senza limitazioni di tempo e di luogo. Gli autori possono

partecipare a più sezioni e non devono aver beneficiato nei tre anni precedenti di un riconoscimento letterario.

Le opere dovranno pervenire via posta entro il 31 luglio 2006, all'indirizzo: Segreteria del Premio, Gruppo Alpini "G. Garbero", Via Negri di Sanfront 2 - 15010 Ponzzone (Al).

Tel. 0144/376921

gruppo.alpini@comuneponzzone.it
www.comuneponzzone.it

La premiazione avrà luogo l'ultimo fine settimana del mese di ottobre 2006.

Vincitori della edizione 2005 del premio sono risultati: per la categoria libro edito ex aequo **monsignor Paolo Rizzi**, con il volume "L'amore che tutto vince" (Libreria Editrice Vaticana) dedicato alla figura di Teresio Olivelli e **Paolo Zanzi** con il volume "In punta di vibram" (ed. Arterigere EsseZeta) un'antologia di racconti ed immagini della vita quotidiana alla Scuola Militare alpina di Aosta, per la categoria racconto inedito **Roberto Bertani**, del coro ANA di Parma "Monte Orsaro" con "Verso Ovest" e, per la categoria poesia inedita, **Pieralba Merlo** di Loano con la poesia "Ricordi di un vecchio alpino". ●

A "Il Montebaldo" il Premio stampa alpina

A "Il Montebaldo", da 54 anni periodico della sezione di Verona, è stato assegnato il "Premio stampa alpina", il riconoscimento che viene attribuito alla rivista associativa - di sezione o di gruppo - che per varietà di argomenti, interesse e attualità dei temi trattati e, non ultimo, per la stessa veste grafica sia meritevole d'essere evidenziata nel vasto panorama della nostra editoria alpina. Lo ha deciso la speciale commissione istituita dal Consiglio nazionale, composta dal vice presidente vicario Vittorio Brunello, dai consiglieri nazionali Silvio Botter, Adriano Rocci e Sandro Rossi, e dal direttore de "L'Alpino", gen. Cesare Di Dato.

"Il Montebaldo" ha avuto come più prossime concorrenti, nell'ordine, "Fameja alpina" (Sezione di Trevi-

so), "Genova alpina" (Genova), "Il Transalpino" (Germania), "In marcia" (Belluno), "L'Alpin valdoten" (Aosta), "Notiziario" (gruppo San Marco di Bassano), "Pino l'alpino" (Gran Bretagna), "Quota zero" (Venezia), "Scarpone orobico" (Bergamo), "Valtellina alpina" (Sondrio), "Veci e Bocia" (Milano).

Hanno partecipato alla selezione iniziale 158 testate: di 78 riviste i direttori hanno inviato le copie per l'esame preventivo, mentre per selezionare le rimanenti 80 ci si è avvalsi dell'archivio de L'Alpino. Hanno superato la prima selezione 25 riviste (di cui sei di gruppo) e sono state quindi ammesse alla finale le 12 che avevano ricevuto un minimo di due voti preferenziali sui cinque componenti della commissione. La scelta è

caduta su "Il Montebaldo" di Verona per una corta incollatura sul "Notiziario" del gruppo San Marco di Bassano, a dimostrazione che anche i giornali di gruppo possono misurarsi ad armi pari con quelli sezionali.

La commissione, nel compiacersi con la testata vincitrice, esprime la propria soddisfazione per l'entusiasmo con il quale i responsabili dei giornali alpini operano nell'interesse dell'ANA.

Il premio, consistente in una coppa, sarà consegnato dal presidente nazionale in occasione del decimo Convegno della stampa alpina, a Imperia (1 e 2 aprile 2006). La coppa resterà alla rivista per due anni, e passerà quindi alla testata che vincerà la prossima edizione. Così di due anni in due anni. ●



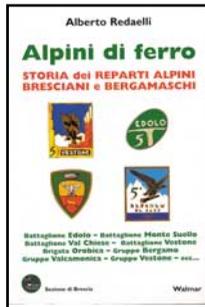
I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

ALPINI DI FERRO

Alberto Redaelli ci ha abituato alle indagini sulla vita degli alpini: con la saporosa "Cucina, vino e alpini", la tragica "Morte sul ghiacciaio", la documentata "Enciclopedia storica". Questa volta egli si cimenta con la storia dei reparti alpini bresciani e bergamaschi: impresa facile e difficile a un tempo. Lo posso dire per aver comandato la 47ª compagnia del "Morbegno", formata da giovani di quelle plaghe con il valore aggiunto di valtellinesi e comaschi: cioè quegli alto-lombardi che una generazione prima avevano dimostrato il loro valore sui fronti di Grecia e di Russia. Impresa facile, dicevo, perché facile è parlare di alpini per i quali il senso del dovere è assimilato in famiglia, ma anche difficile perché, essendo per carattere, fieri e scontenti, intendono la disciplina a modo loro, instaurando con i comandanti un rapporto tra i più strani per dei militari: un misto tra l'amichevole e il contrattuale, tra il rispettoso e l'ironico. Il libro delinea nelle prime cento pagine la storia dei reparti mettendo a fuoco proprio queste caratteristiche. Ad alcuni è dedicato un capitolo esclusivo con le testimonianze di don Francesco Galloni, cappellano alpino nella 1ª Guerra mondiale e del colonnello Giuseppe Adami, comandante del "Quinto" in Russia: btg. Monte Suello (1916 - 1918), btg. Edolo, Vestone, Val Chiese, gruppi Valle Camonica e Bergamo punte di diamante nel vittorioso movimento retrogrado dal Don. Anche chi non conosca la nostra storia si commuoverà apprendendo cosa è stato chiesto a quei ragazzi e che cosa loro hanno saputo dare alla Patria. Un capitolo è dedicato alla sezione ANA di Brescia, depositaria dell'eredità di Nikolajewka, che ha realizzato nel suo nome una scuola per spastici e che alimenta il nucleo AVIS-AIDO: in linea dunque con la norma statutaria che prevede di fare del bene senza tornaconti. Con Brescia non vanno dimenticate le altre due sezioni della provincia, la volitiva Salò e la rocciosa Valle Camonica, le cui prestazioni non sono certo da meno. Il libro è corredato da fotografie della 1ª e della 2ª guerra mondiale. In tutte si nota lo sguardo fiero e soddisfatto di chi considerava la chiamata alle armi non una "fastidiosa tassa" ma un privilegio, sia pure tra mugugni che ai bresciani sono consentiti e di chi negli anni '40 combatteva per la Patria senza chiedersi se la parte in cui si trovava immerso fosse quella giusta o quella sbagliata.

Cesare Di Dato

ALBERTO REDAELLI
ALPINI DI FERRO - Storia dei reparti alpini bresciani e bergamaschi
 Walmar Editore - Brescia
 Pag. 207 - euro 20,00
 Per l'acquisto rivolgersi a: Centro Libri Brescia - via Galvani 6 c/d
 25010 San Zeno Naviglio (BS) - Tel. 030/3539292 - fax 030/3539294
 info@centrolibri.it



ECHI DI GUERRA E DI SPERANZE

Non una storia della guerra 1915-18, ma il racconto della vita "veramente vissuta" durante tutta quella guerra da un ufficiale sardo. Gli echi di quel turbolento passato, risuonarono nel cuore e nella mente del vecchio generale che li seppe trasfondere, per i suoi figli, nelle pagine battute da lui stesso a macchina nella cameretta della sua serena vecchiaia. Ora anche a noi è dato ascoltare quegli echi lontani; Deidda non si limita a rievocare l'irruenza degli assalti alle trincee nemiche, il fragore delle granate, ma conduce il lettore nell'esperienza di quegli anni e lo fa vivere insieme a lui, anche nelle circostanze personali. I suoi pensieri, in quegli anni lontani erano rivolti alla Patria e alla famiglia, ma erano anche quelli delle speranze dell'amore, grande ricchezza della gioventù.

IGNAZIO DEIDDA
ECHI DI GUERRA E DI SPERANZE
 L'avvincente racconto autobiografico di un valoroso ufficiale sardo, presentato e coordinato nel contesto storico-militare da Paolo Giacometti. Pag. 301 - euro 15,00 - Stampato a cura dell'ammiraglio Giuliano d'Este - Viale XXV aprile 10 - 19131 Ameglia (SP) - Tel. 0187/64775.
 I soci che si rivolgeranno direttamente all'ammiraglio D'Este pagheranno il prezzo scontato di 11 euro, da versarsi sul c/c postale n. 65282402.



NEL NIDO DEL CONDOR

Una storia di amore e di ideologia. Dietro la vicenda che unisce Marco Durandi, giornalista italiano e Manuela, una misteriosa giovane peruviana (terrorista? Agente del governo? Non lo sapremo mai) c'è la sanguinosa avventura di Sendero Luminoso, un movimento rivoluzionario che sognò la liberazione del Perù in chiave marxista ma che lo precipitò invece nella criminalità più feroce. Durandi, protagonista del racconto, si reca a Lima per vedere e per capire; ci riuscirà solo in parte e troverà anche l'amore che tuttavia non potrà coronare. Anni dopo egli ricorderà i contorni della sua straordinaria avventura e ci narrerà le vicende vissute da lui e da Manuela in uno dei periodi più tragici della Repubblica sudamericana.

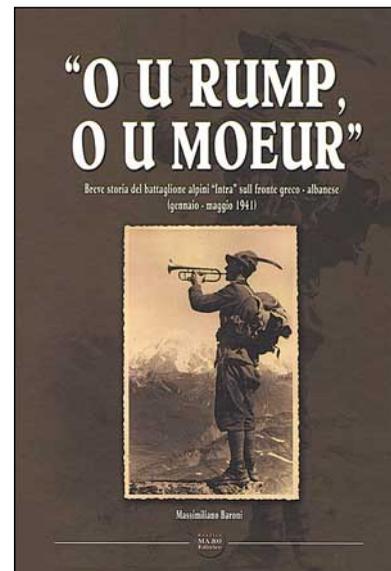
ENZO VALENCICH
NEL NIDO DEL CONDOR
 Pag. 189 - euro
 Gianni Iuculano Editore - Pavia - Tel. 0382/539830 - fax 0382/531639
 www.iuculanoeditore.it - info@iuculanoeditore.it



O U RUMP, O U MOEUR

Ancora una storia di alpini. Questa volta una storia breve, ma impregiata da una ricca ed inedita documentazione fotografica. Più di duecento immagini della Campagna greco-albanese del battaglione alpini "Intra". Le hanno scattate gli stessi alpini, per fare un omaggio al "loro" colonnello Pio Sellerio. Un album che è stato custodito per tanti anni, come prezioso tesoro, dalla figlia dell'ufficiale e che oggi si può sfogliare per riscoprire una pagina di storia e rivivere in quelle immagini ingiallite le vicende delle penne nere in terra ellenica. Un libro che ripropone una Campagna altrettanto aspra quanto quelle di Russia e Jugoslavia.

MASSIMILIANO BARONI
O U RUMP O U MOEUR
Breve storia del battaglione alpini "Intra" sul fronte greco-albanese (gennaio-maggio 1941)
 MA.RO. Editrice - Strada Vicinale della Pieve, 10 - 27010 Copiano (PV)
 Pag. 195 - euro 40,00
 Con bellissime foto d'epoca



■ Trabiccoli all'Adunata? No, grazie

A Parma, in spregio ad ogni intervento della sede nazionale dell'ANA, la "trabicolineide" annuale ha superato ogni decenza. Dalla Sicilia alla Germania, la deprecazione è unanime. Per Parma, la palma dell'imbecillità spetta a quel deficiente, di certo non alpino da età e caratteri somatici, che incoraggiato da un ubriaco che di tanto in tanto si rotolava per terra in canottiera, aveva manomesso il tubo di scarico del proprio trabiccolo per ottenerne a volontà fragorosissimi scoppi, con quale pericolo per la pubblica incolumità si può ben immaginare. Ovvero a quegli esibizionisti che tra le dieci e mezzanotte del sabato, con il centro di Parma intasato da eccezionale calca di folla, si ostinavano a volervi transitare con il loro sconcio trabicolame, incuranti del rischio di investire alpini e cittadini. Io stesso debbo ringraziare di aver avuto scarpe comode: ci ho rimesso una calzatura e non il piede. Un trabiccolo mi ci è passato sopra.

Un plauso poi a quell'individuo che percorreva imperterrita le vie di Parma con un minitrabiccolo trainante una serie di scatole vuote. Ed, in siffatto caos – fatto gravissimo sul quale ormai è maturo l'intervento della magistratura – i mezzi di pubblico soccorso diligentemente predisposti dalla sezione Parma erano nella assoluta impossibilità di intervenire.

E di stato di pericolo si poteva ben temere, eccome. Per gli alpini delle sezioni estere ad esempio, tutti anziani, tanti con problemi di cuore, tanti con giornate di viaggio sul gobbo e tutti senza il supporto, come invece per tanti trabiccolari, di gruppi ben dotati di tende, roulottes, campers, generi di conforto, brandine, gazebo di riposo, cucine al seguito e che, in caso di malore od infarto, sarebbero morti lì, in mezzo alla calca.

A tutto questo è ora di dire basta. Trabicolari e capi-gruppo compiacenti lo debbono sapere chiaro. Continuando l'indecoroso malcostume, già molti alpini sono pronti, se qualche PM non lo avesse intanto già fatto, a presentare denunce per pubblico pericolo alla competente Procura della Repubblica.

Ma ammettiamo pure che il trabiccolo sia manifestazione di ingegnosità e di sana allegria. Ammettiamo che esso svolga anche una utile funzione: quella di avvicinare agevolmente al centro città ed al cuore delle manifestazioni, gruppi di alpini o sedicenti tali. Ma allora lo si regoli, lo si qualifichi almeno come mezzo occasionale di trasporto plurimo. Il trabiccolo sia allora ricavato da vetture con tanto di targa, risponda alle norme del codice della strada, sia appositamente assicurato e se ne possa individuare un presidente o capogruppo responsabile. Ed il percorso sia strettamente limitato, escluso in ogni caso il giorno della sfilata, al tragitto tra alloggiamenti di gruppi o sezio-

ni e confini del centro storico delle città sedi di Adunata. E se proprio si vuol intenderlo espressione di una ingegnosità alpina da esibire allo spettabile pubblico, si organizza al venerdì sera, in qualche viale periferico, una sfilata di trabiccoli, con premi ai più originali! Saremo alla carnevalata, ma la pubblica incolumità sarà almeno tutelata.

Paolo Scarso - Milano

■ Fabrizio Quattrocchi

Non appena lessi, nell'aprile del 2004, le parole attribuite a Fabrizio Quattrocchi di fronte alla morte, pensai che in sessant'anni di vita e quaranta di uniforme non avevo mai sentito di un italiano che prima di morire avesse avuto cuore di pronunciare quella frase: "Vi faccio vedere come muore un italiano". Provai i brividi. Però, allo stesso tempo, ebbi un presentimento: a Fabrizio Quattrocchi nessuno avrebbe dato una medaglia. E difatti quell'uomo, raro testimone nel vasto mare di un'italianità rivendicata da pochi, non ebbe neanche i funerali di Stato. Provai sofferenza e rabbia. L'Italia, quella ufficiale dei palazzi del potere, non meritava un simile figlio. Così sostituendomi comprai un Tricolore e sopra quella stoffa, lettera per lettera, cucii le parole: Fabrizio Quattrocchi, medaglia d'Oro.

Fu un'operazione che mi impegnò per alcuni giorni, e non perché le capacità sartoriali di un generale in pensione sono quelle che sono, ma perché pensare quell'uomo mi emozionava fino a velarmi la vista, tanto da costringermi a sospendere il lavoro. Poi, per mesi, esposi quella Bandiera ad una finestra di casa mia. Renato Soru, il presidente della Regione della Sardegna mi chiese: "E chi è, Fabrizio Quattrocchi?".

Mi cascarono le braccia. Nell'Italia ufficiale, anche la morte, per essere sacra, deve essere funzionale al politicamente corretto.

Mi chiedo se ora al "mercenario" Quattrocchi, un italiano che rischiava la vita e percepiva uno stipendio per garantire l'incolumità di gente che lavorava in Iraq, verrà riservata la stessa deferente considerazione dimostrata verso i "volontari" di "Un ponte per Bagdad".

Provo disagio a pensare che probabilmente nei prossimi giorni quella medaglia, non concessa dall'Italia ufficiale per mancanza di coraggio nell'aprile 2004, forse sarà ora accordata per opportunismo politico.

Se ciò avverrà, mi sarà di consolazione l'essere stato, con la mia bandiera, l'ignoto ed ignorato precursore di un gesto di riconoscenza dell'Italia verso un uomo che ha onorato la sua Patria agli occhi del mondo.

Nicolò Manca - Sinnai (Cagliari)



Dopo oltre 62 anni si sono riabbracciati Pietro Souberan (a destra), classe 1921 e Giuseppe Rosatelli, classe 1914 entrambi della compagnia comando del btg. Exilles. Insieme vissero anche la drammatica esperienza del lager (quello di Stettino in Polonia, dove rimasero fino all'ottobre 1945).

Vista l'eccezionalità dell'incontro, pubblichiamo anche se entrambi sono senza cappello. All'appello ha risposto anche l'allora comandante del 3° plotone, Nilo Pes, che per motivi di salute non ha potuto partecipare all'incontro.



Si sono ritrovati a Vicenza alcuni alpini del 3° scaglione '37, della 77ª compagnia del btg. Belluno. I molti che mancano ancora all'appello sono pregati di partecipare all'incontro organizzato per la prossima primavera. Telefonare a Rosson 0437/555481, Cascotto 0444/750367, Viale 0444/597142.



Il gen. Emilio Dall'Armi è riuscito a riunire un gruppo di mortai della 115ª compagnia "Tormenta" del btg. Cividale, da lui comandata negli anni 1953/'54.



Gli ASC del 13° corso della SMALP (1958) sono tutti invitati a Udine il 6 maggio, nel 30° dall'intervento dopo il terremoto del Friuli. Nella foto un gruppo di ex allievi che si incontrano già ogni anno a Valeggio sul Mincio: Carino, Cozzini, Campostrini, Neukirck, Gallignani, Demartin, Pividori, Pino, Tasso, Gogni, Fulgoni, Brunelli, Detassis e Stocco. Per informazioni telefonare a Adriano Stocco 0432/565943 - cell. 347/0408549. e-mail: stoccoadriano@libero.it.



Dopo 13 anni di nuovo insieme un gruppo di volontari che nel giugno 1992 iniziarono i lavori dell'asilo di Rossosch. L'incontro è avvenuto presso la baita edificata dal gruppo di Cisano Bergamasco, nel parco dell'Uccellera. Nella foto si nota il gigantesco cappello alpino che fa da tetto a una suggestiva cappellina. Gianpaolo Canavesi ha già fissato l'appuntamento per il prossimo anno a Busto Arsizio.



Gli allievi dell'8° corso ACS hanno compiuto dopo 40 anni un'escursione sulla Becca di Nona. Tutti ricordano con affetto il capitano Giovanni Papini.



I "veci" della compagnia pionieri si sono ritrovati a Stolvizza per festeggiare il 45° anniversario di costruzione della strada Stolvizza Caritis da loro realizzata. Questo lavoro, terminato nel 1962, ha finalmente consentito ai residenti di muoversi agevolmente, senza più dover trasportare ogni cosa sulle spalle nello zaino o a dorso di mulo.



L'Associazione ex appartenenti alla SMALP di Aosta ha organizzato l'annuale raduno, il 27°, durante il quale si è svolta una escursione al colle di Champillon, quota 2.700 metri, e una visita al castello Generale Cantore di Aosta. Nelle foto: il gruppo durante l'escursione e davanti al castello Generale Cantore, sede della SMALP. Fra loro il cappellano militare don Luigi Maquignaz e il presidente dell'Associazione col. Romano Campana. Per informazioni telefonare al n. 348/9691455.



Il 106° corso AUC di Aosta riunito per il ventennale, al Castello e alla Cesare Battisti. Non è mancata una visita al cimitero per ricordare i tre amici andati avanti in questi anni.



5ª batteria GAM Aosta 1977/78. Si sono ritrovati dopo 22 anni alla caserma Musso di Saluzzo. Sono da sinistra Girauco, Galaverna, Devia, Giuliano, Martino e Meineri. Per i prossimi incontri telefonare a Meineri 0171/384957, oppure 338/5978765.



Grazie a ricerche effettuate tramite internet si sono ritrovati per un primo incontro a Verona, e poi a Massa e Ravi di Grosseto. Da sinistra: Vettori, Guglielmini, Jacopetti, Nascetti, Venturi, Zomer. Sono tutti del btg. Val Brenta.



Erano compagni di naia nella brigata Cadore, btg. Feltre, 66ª compagnia "El Camors" nel 1985/86. Si sono ritrovati dopo 20 anni in occasione del 3° anniversario di fondazione del gruppo di Gaiano, sezione di Parma. Da sinistra: Dodi, Lamoretti, Frattini, Anelli, Amatasi, Marani, Chignoli, Cugini (in ginocchio).



Gli alpini del 3° scaglione 1973 btg. Val Fella e btg. Val Tagliamento si sono ritrovati numerosi al pranzo sociale organizzato a Vedelago (Treviso). Per informazioni sui futuri incontri telefonare a Bruno Fighera 0422/730693 o Giuseppe Zanardo. 0438/469105.



Grazie a un appello pubblicato su *L'Alpino* si sono ritrovati dopo 52 anni gli artiglieri Lorenzo Bertola, del gruppo Susa, e Chiaffredo Rivoira, del gruppo Aosta.



Gli artiglieri da montagna del 2° contingente 1967, 38ª batteria del gruppo Pieve di Cadore di stanza a Bassano del Grappa, si sono ritrovati numerosi a Marostica per festeggiare i 37 anni dal congedo. Barbaro, Bellin, Guerra e Venturini sono stati gli ottimi organizzatori.

chi si riconosce? incontriamoci!



CP. PIONIERI AL PASSO GAVIA

Compagnia Pionieri, brigata Orobica comandata dal ten. Pacifici, durante il campo estivo al Passo Gavia, nel 1954. Contattare Bonito Porieli, 0187-832617.



11° ALPINI D'ARRESTO, NEL 1965

Pattuglia rappresentativa dell'11° Alpini d'arresto, il 30 settembre 1965 a Cesano di Roma. Contattare Gianfranco Da Dalt, 0432-929130.



TARVISIO, ANNI 1955/56

Btg. L'Aquila, 108ª cp., 2°/34, a Tarvisio, anni 1955/56. Contattare Modesto Marchetti, 06-33678181.



40ª BATTERIA, GR. SUSA A PLJEVLJA

Gruppo Susa, 40ª batteria, nel Natale del 1942 a Pljevlja, in Montenegro. Telefonare ad Aldo Godino, 0121-501358.



ALPINI DEL 3°/75 A VENZONE

Alpini del 3°/75 a Venzone (8° rgt. brg. Julia): ritroviamoci il prossimo 6 maggio a 30 anni dal terremoto. Per informazioni contattare Fernando Zanchettin, 333-4657027.



77ª CP. LA VALANGA, BTG. BELLUNO

Bosco dei Castagni nel febbraio del 1973: 77ª cp. La Valanga, btg. Belluno, 7° Alpini. Telefonare Riccardo Silengo, 0141-298401.



FANFARA DEL 4°, NEL 1953

Fanfara del 4° Alpini, nell'aprile del 1953 a Torino. Telefonare a Delio Roncaglia, 0121-54147.



CASERMA TREVISAN, ANNI 1964/65

CAR cp. Susa a Brà e servizio militare alla caserma Trevisan, dall'aprile 1964 al giugno 1965. Contattare Nicola Ponzetto, tel. 011-9898248.



BTG. EDOLO, NEL 1949

Campo estivo della cp. Comando, btg. Edolo, ai Cadini di San Lugano, il 4 luglio del 1949. Telefonare a Stennio Zilioli, 0332-331702.

alpino chiama alpino

ALFREDO RENAUD: CHI HA SUE NOTIZIE?

La signora Lynn Brand Hardy cerca notizie dell'alpino Alfredo Renaud, nato il 3 agosto 1918 in Argentina. Compì i suoi studi a Torino, e combattè, con il grado di tenente nell'8° alpini, btg. Gemona, in Grecia, Albania e Jugoslavia. Fu uno dei pochi superstiti della nave Galilea, affondata da un sottomarino inglese la notte del 28 marzo 1942 al rientro in Italia dalla Grecia. Ricoverato in ospedale fu poi inviato in convalescenza a Zara, dove rimase sino all'8 settembre del 1943. Dopo l'armistizio, Alfredo e altri due ufficiali cercarono di tornare in Italia, ma di loro si perse ogni traccia. Si pensa, purtroppo, che siano stati catturati e uccisi dai tedeschi.

Chi fosse in grado di fornirle notizie è pregato di scrivere a Michael Brand Hardy - 1 Buckolt Farm Cottages West Tytherley (near Salisbury) - Wiltshire SP5 1LT - England - Tel. 0044 1980 863059.



GIOVANNI BATTISTA CAVALLO

Giovanni Battista Cavallo classe 1921 di Peveragno (Cuneo), alpino del Mondovì (indicato dalla freccia), disperso sul fronte russo dal gennaio del 1943.

Chi si ricordasse di lui è pregato di scrivere a Gianpiero Meineri, 0171-384957.



IL TENENTE MEDICO SOPRANA

"Sul Monte Zebenichn durante la campagna di Grecia (anni '40/'41), incalzati da truppe greche ed inglesi, in una situazione al limite della sopravvivenza per il freddo intenso, vedendomi in difficoltà perché ai limiti del congelamento, il tenente medico Soprana si sfilò il soprascarpa sinistro in legno per darmelo, permettendomi così di salvarmi. Gli devo la vita e non voglio andarmene senza aver ringraziato chi non ho più rivisto da allora". Così ci scrive Mario Zanusso che spera di poter riabbracciare il suo tenente, a più di 60 anni da quell'episodio. Soprana, classe 1915 era padovano, era tenente medico in forza alla 42ª batteria, 3° rgt. art. da montagna, gr. Val Tagliamento. Chi fosse in grado di fornire informazioni è pregato di contattare la sezione di Pordenone, al nr. 0434-538190.

BTG. BOLZANO, 127ª CP.

Si ritroveranno la prossima primavera gli alpini del 6°, btg. Bolzano, 127ª cp. mortai a Bressanone, congedati nel '65. Per informazioni contattare Roberto Agosti, 349-3636548; oppure Dino Zoccatelli, 045-532812.

PASQUALE PASSACANTANDO

Andrea Passacantando cerca notizie del nonno Pasquale, nato a Borgocollefegato, oggi Borgorose (Rieti), il 5 settembre 1915. Apparteneva al 9° Alpini, btg. L'Aquila, 108ª cp., con incarico di conducente. Sul fronte russo fu aggregato alla 119ª cp. e forse fatto prigioniero a Popowka il 21 gennaio 1943 e da lì portato nel campo 188 o nel lager ospedale 2599 di Tambov (o forse nel lager di Kirsanov) dove sarebbe morto il 29 maggio 1943. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare il nipote al nr. 328-0395566; e-mail: a.passacantando@tin.it

10° CORSO ACS, ANNI 1966/67

Si ritroveranno a Como l'8 (o il 9) aprile gli alpini del 10° corso ACS, 3ª cp., svoltosi da gennaio a maggio 1966 ad Aosta. Contattare Alessandro Apollonia, 0431-65817.

QUELL'ALPINO LASCIATO NUDO NELLA STEPPA



Chi ci scrive è Primo Grandina (nella foto), reduce di Russia, artiglieriere del gruppo Udine, 3° reggimento artiglieria alpina, divisione Julia. "Iniziai la ritirata il 17 gennaio 1943, dopo 2 o 3 giorni passai vicino ad un magazzino italiano abbandonato, nel quale c'erano moltissimi cappotti. Ne indossai uno nuovo,

dopodichè, vista la bufera che imperversava, decisi di prenderne un altro, me lo misi in testa e ripartii. Alcune ore dopo, mentre mi trovavo nel mezzo della grande colonna, mi venne addosso un alpino della Tridentina che correva nudo. Questi era stato catturato dai partigiani russi, spogliato completamente e mandato fuori dall'isba alla temperatura di meno 30°, per farlo morire. Subito mi tolsi il cappotto che avevo in più e glielo misi, poi cominciai a spogliare un morto che si trovava lì vicino per dargli i vestiti, ma in quel momento arrivano i colpi della Katiusha, mi gettai a terra e strisciai via. Non vidi più quell'alpino. Oggi a distanza di 63 anni vorrei sapere se qualcuno ha sue notizie". Chiunque ha notizie in merito può contattare Manuel Grotto (340-2534838) che cerca inoltre gli artiglierieri del gruppo Udine che hanno partecipato alla Campagna di Russia.

ANTONIO FEDERICO MEINARDI

Antonella Meinardi (tel. 340-8392904) cerca notizie di Antonio Federico Meinardi nato a Vinoso (Torino) il 13 giugno 1920 e disperso in Bosnia il 15 marzo del 1944 o forse internato in Germania. Apparteneva al 3° Alpini, btg. Pinerolo, reparto Salmerie, divisione italiana Garibaldi.

CASERMA HUBER, NEL 1976

Si ritroveranno il 26 febbraio a Modena gli alpini del 1°/2° e 3°/76 che erano alla caserma Huber di Bolzano, reparto R.R.R. Contattare Meineri, al nr. 0171-384957; oppure 338-5978765.

35ª BATTERIA, GR. VESTONE

Alberto Anzani (tel. 031-949036) cerca gli artiglierieri della 35ª batteria, gr. Vestone, 3°/50, che nel 1970 erano a Merano, caserma Cesare Battisti. In particolare cerca Giuseppe Gallo, Antonio Degli Esposti, Claudio Bartolini, Franco Pomposi, tutti della zona di Pistoia e Marino Medori della provincia di Firenze.

LUIGI ARNALDI

Stefano Frugani (tel. 0444-977211) cerca notizie del nonno Luigi Arnaldi, disperso in Russia. Era nel 9° Alpini, btg. Vicenza, cp. Comandò, P.M. 202, divisione Julia.





Una gran bella famiglia della sezione di Piacenza. Sono, da destra, **Giuseppe POGGI**, cl. 1930, caporal maggiore del 3° artiglieria da montagna, gruppo C.A.L. della Julia; il fratello **Remigio** cl. 1932, 8° Alpini; il cugino **Luigi**, cl. 1936, reparto comando della Julia; il figlio di Giuseppe, **Massimo**, cl. 1959, caporal maggiore del btg. Tolmezzo; il cugino **Roberto** (fratello di Luigi) cl. 1947, comando btg. Tolmezzo; il nipote **Dario**, cl. 1955, caporale del 4° reggimento artiglieria a Trento.



Roberto NOCENTINI, cl. '40, dell'8° rgt., btg. "L'Aquila", 93ª compagnia, iscritto al gruppo di Lizzano Belvedere (sezione Bolognese-Romagnola) con i figli **Cristiano**, cl. '70, 138° AUC ad Aosta e 9° rgt., btg. "L'Aquila", iscritto alla sezione di Firenze e **Michael**, cl. '82, VFA all'8° rgt., btg. Gemona", del gruppo di Falterona (sezione di Firenze).



Ecco tre generazioni della famiglia alpina **ARRIGONI**, del gruppo di Rossino (sezione di Bergamo). Sono nonno **Antonio**, cl. '33, artigliero del gruppo "Bergamo", papà **Marco**, cl. '73, fuciliere del 6° Alpini e il piccolo **Niccolò**, "bocia ad honorem".



Nonno **Bortolo PERNECHELE**, cl. '47, brg. "Cadore", con il figlio **Francesco**, cl. '76, 16° Alpini, brg. "Cadore", che tiene in braccio il piccolo **Marco**.



Luciano BATTAINI, dal gruppo di Malnate (sezione di Varese), cl. 1930, 1° rgt. artiglieria da montagna, gruppo C.A.L., è con i figli **Marco**, cl. '65, artigliero del gruppo "Sondrio" e **Francesco**, cl. '83, 7° Alpini, 64ª compagnia del btg. "Feltre".



In occasione del 10° raduno "Fuarce Civadat", ecco tre generazioni di alpini della "Julia". Nonno **Gino PLAINO**, cl. '26, 76ª compagnia, btg. "Cividale" con il nipote **Andrea ALIMONDA DE MANNENTREU**, cl. '82, VFA all'8° Alpini, btg. "Gemona" e il genero **Benno**, cl. '56, tenente del btg. "Val Tagliamento".



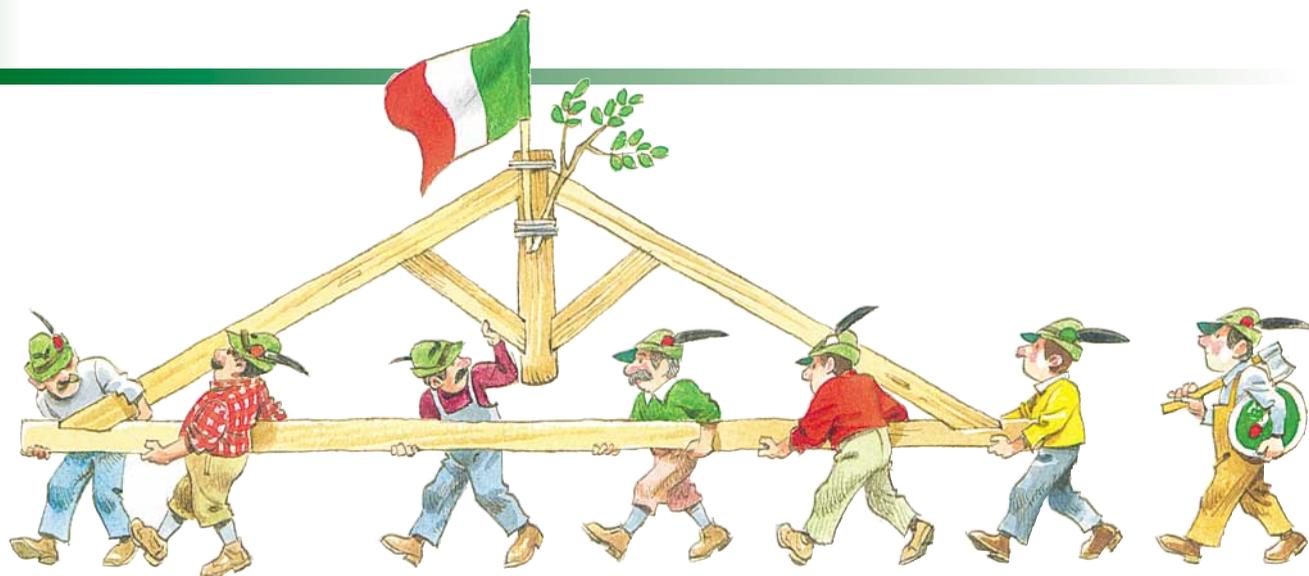
La foto è stata scattata nel giorno del 58° anniversario del gruppo di Pino Torinese (sezione di Torino). **Eugenio MASERA**, artigliero nel gruppo "Pinerolo", 7ª batteria, con il cognato, il tenente **Nicola MOYSI**, 149° AUC ad Aosta e il nipote **Sebastiano**.



Dal gruppo di Beano (sezione di Udine), il capogruppo **Luigi DREOLINI**, cl. '46, sergente pioniere della "Tridentina" con il nipote **Danny** e il figlio **Alessio**, cl. '77, alpino trasmettitore della "Julia".



Ecco una bella famiglia della sezione di Palmanova. Sono, da sinistra, **David SIMONCELLO**, 8° rgt. btg. logistico, il padre, **Angelo**, caporal maggiore all'8° rgt., 115ª compagnia, btg. "Cividale", i fratelli di quest'ultimo, **Pietro**, caporale al btg. "Valbrenta", 262ª compagnia mitraglieri e **Giuseppe**, 8° rgt., btg. "Tomezzo", della 114ª compagnia mortai e il cognato di Pietro, **Giorgio BISTACCO**, 8° rgt., 20ª compagnia, btg. "Cividale", capogruppo di Falettis. In seconda fila, c'è il figlio di Angelo, **Omar Simoncello**, 8° rgt., btg. logistico "Cividale", il figlio di Pietro, **Michele**, dell'8° rgt., btg. logistico "Gemona" e **Paolo MILAN**, 3° artiglieria da montagna, cognato di Pietro.



ALESSANDRIA

Tortona: l'Anniversario delle Truppe alpine

L'anniversario di fondazione delle Truppe alpine è stato celebrato dal gruppo di Tortona. Alle ore 10 deposizione di una corona al monumento all'Alpino; alle ore 11 S. Messa al Santuario della Madonna della Guardia in onore di tutti gli alpini Caduti e andati avanti.

Alle cerimonie hanno partecipato le autorità locali e delegazioni di alpini provenienti da tutta la provincia di Alessandria e dalle province limitrofe. Particolare risalto alla manifestazione ha dato il Coro alpino "Val Tanaro" di Alessandria, presente in Santuario con il suo repertorio di canti

sacri e che ha concluso la cerimonia con "Signore delle cime". Ai coristi è andato il plauso del presidente sezionale Gobello e del consigliere nazionale Nebiolo.

Particolarmente toccante è stato infine l'incontro nella casa di riposo con Corrado Cassano, 95 anni, della divisione Cuneense, che con lucidità ha raccontato le sue vicissitudini accanto agli alpini sul fronte francese, in Albania, in Grecia e in Russia.

Nella foto, da sinistra: il Capogruppo Dino Fanzio, il reduce Corrado Cassano, il consigliere nazionale Nebiolo.



CIVIDALE

Alpini friulani sui campi di battaglia di Grecia e Albania

Guido Aviani (sezione Cividale), Ibane Dose e Federico Patini (sezione Udine) e Ilario Merlin (Pordenone) sono ritornati sui passi della divisione Julia in Grecia e Albania.

Hanno visitato i campi di battaglia, toccando le località di Bryaza, Pades, Ko-

nitsa, Ponte di Perati, Ponte di Dragali, Scindeli e sono saliti sul monte Golico, dove hanno apposto una targa in ricordo dei tanti Caduti italiani e greci.

Nella foto, i partecipanti su ciò che resta del Ponte di Perati e sulla cima della quota 1.615 del Golico.



CONEGLIANO



Corrado Perona in visita al reduce di Nikolajewka

È stato un incontro molto commovente, quello avvenuto a Fontigo del nostro presidente nazionale Corrado Perona con il reduce di Nikolajewka Ermenegildo Mariotto, novantaduenne, artigliere da montagna della 35ª batteria del gruppo Val Piave, divisione Julia. Reduce dal fronte albanese e russo, Mariotto il 26 gennaio 1943 prese parte, seppur ferito ad un braccio, alla battaglia di Niko-

lajewka guadagnandosi una croce al Valor Militare. Il "vecio" è rimasto quasi senza parole per la commozione e la gioia per la visita del presidente.

Non meno emozionata il figlio Gilmo – anche lui artigliere, gruppo Osoppo della Julia – che ha regalato a Perona un suo volumetto in cui è brevemente scritta ed illustrata la "historia" dei primi 35 anni di vita del gruppo alpini di Fontigo.

SALUZZO

A Barge inaugurata la nuova sede

Dopo tre anni di duro lavoro degli alpini di Barge, con il capogruppo Renato Chivassa, è stata inaugurata la nuova sede del gruppo. La struttura è stata ricavata da un magazzino dell'ex stazione ferroviaria del paese, messa a disposizione dal comune in com-

dato d'uso gratuito.

All'inaugurazione erano presenti oltre agli alpini di Barge, delegazioni di alpini provenienti dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta e dalla Lombardia. Nella foto: Alpini del gruppo di Barge davanti alla nuova sede.



INTRA

Onori all'alpino morto in prigionia L'alpino Gagliardi è ritornato ad Aurano, suo paese natale



Sono ritornati ad Aurano (Verbania) i resti dell'alpino Raineri Adelmo Gagliardi, deceduto durante la prigionia in Germania, a Mulheim nella Ruhr, il 30 marzo 1945, a 25 anni di età. Era stato sepolto nel cimitero militare di Amburgo. Grazie alla sezione di Intra, è stato esaudito il desiderio dei suoi familiari ed in accordo con le autorità di Aurano, questo nostro Caduto ha ricevuto il saluto commosso dei suoi compaesani, ed ora riposa nella sua terra.

Alla cerimonia di accoglienza erano presenti il sindaco di Aurano Loredana Brizio e i rappresentanti della giunta e del consiglio, il vessillo della sezione Intra con il presidente Emilio Carganico, i vessilli dei Combattenti e Reduci di Aurano e 22 gagliardetti di altrettanti gruppi alpini della zona.

Un lungo corteo, aperto dal vessillo sezione con il presidente sezione Emilio Carganico, e dal picchetto d'onore di alpini del 3° reggimento di stanza a

Pinerolo con i resti mortali di Adelmo avvolti nel Tricolore, si è avviato verso la chiesa parrocchiale di San Matteo. C'erano i familiari del Caduto: la sorella Alda, i nipoti e numerosi altri parenti accompagnati da numerosi amici.

Al termine della messa è stata recitata la Preghiera dell'Alpino ed il presidente della sezione di Intra ha ricordato il sacrificio di Adelmo Gagliardi, al servizio della Patria.

È seguita la processione al piccolo cimitero montano del paese natale.

Adelmo ora riposa, accanto a papà Filippo e a mamma Giovannina, tra i suoi monti che l'hanno visto ventenne partire per il servizio di leva.

Nel suo paese, a sessant'anni dalla sua morte, gli sono stati tributati gli onori militari ed è stato salutato, con lacrime di commozione, dai suoi compaesani.

Nella foto: Ada Gagliardi accanto all'urna dei resti del fratello Raineri Adelmo, morto in prigionia.

PIACENZA

Festa sezionale a Pontenure



Un momento della sfilata con, da sinistra, il vice presidente Sonzogni, il sindaco Angela Fanoni, il consigliere nazionale Formaggioni e il presidente della sezione Plucani.

Una splendida giornata di sole ha favorito la partecipazione di moltissimi alpini e degli abitanti alle manifestazioni di Pontenure, addobbata con centinaia di Tricolori. Accompagnati dalla banda musicale "Del Val Pegorini", da un piccolo drappello di crocerossine e dalle autorità civili e militari, hanno sfilato le rappresentanze delle sezioni di Piacenza e Reggio Emilia, insieme ai numerosi gagliardetti dei gruppi della provincia. La cerimonia, alla quale era presente il vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni, è iniziata con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. In un'area verde con un piccolo giardino che è stato intitolato agli alpini, è stata collocata una scultura dell'artista piacentino Rinello Brusi raffigurante tre volti che rappresentano il passato, il presente e il futuro del Corpo degli alpini. Arrivati nella piazza Centrale, il sin-

daco Angela Fagnoni ha aperto le serie degli interventi sottolineando lo spirito di fratellanza e di solidarietà degli alpini. Il presidente sezionale Bruno Plucani ha ricordato che il motto degli alpini è "Onorare i morti aiutando i vivi" e citato alcune iniziative nelle quali la locale sezione è impegnata. Sono seguiti gli interventi di Roberto Formaggioni, consigliere nazionale del capogruppo pontenurese Giorgio Lazò e infine del vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni. Sonzogni, ha invitato a tenere sempre alti gli ideali alpini di solidarietà, di fratellanza e di attenzione verso i più deboli e bisognosi e ricordato i reduci di guerra attraverso la persona del loro rappresentante pontenurese, Giuseppe Larini. La manifestazione si è conclusa con la preghiera dell'Alpino e il canto "Signore delle Cime".

Dielle



TREVISO

A Castelfranco Veneto tra alpini e Nazionale
Partita del cuore
pro ospedale in Etiopia

Allo stadio comunale di Castelfranco Veneto (Treviso) la nazionale calcio TV si è confrontata con gli alpini del Veneto Team, un gruppo di "over 35" desiderosi di mettere a disposizione gambe, fiato e... cuore per una giusta causa.

Infatti, grazie ai patrocini del Comune di Castelfranco, delle sezioni ANA di Padova e Treviso e dell'Associazione Butterfly Onlus, l'incasso raccolto è stato devoluto per la realizzazione dell' "ospedale di Mauro", che sarà edificato a Bodditi, in Etiopia, a 380 km da Addis Abeba.

L'idea è di Mario Zorzetto, capogruppo di Piombino Dese, della sezione di Padova, che ha potuto realizzare questo progetto ambizioso, attraverso lo sport che più piaceva al figlio Mauro, scomparso prematuramente.

La volontà di Mario è stata fatta propria dalla Nazionale Calcio TV, che in pochi anni, attraverso le "partite del cuore" ha raccolto circa 2 milioni di euro per opere di bene.

I tempi dell'organizzazione dell'evento e anche la necessità di impostare una squadra che potesse gareggiare a buon livello con la Nazionale Calcio TV hanno fatto venire l'idea a Mario di contattare la sezione di Treviso, che ha risposto positivamente e con grande interesse all'iniziativa.

La macchina organizzativa degli alpini si è messa in moto e nel giro di pochi giorni i responsabili del settore sportivo sezionale hanno trovato una trentina



di giocatori, i quali hanno condiviso con entusiasmo lo scopo della manifestazione e si sono sottoposti a un allenamento intensivo.

La cerimonia prevedeva l'ingresso in campo con la banda, la presentazione delle squadre, gli alpini tutti rigorosamente col cappello, lasciato poi nelle mani dei bambini di una scuola elementare e il calcio di avvio di Mario, con la maglia n° 5 del figlio Mauro. Si è trattato di una bella partita di calcio "vero", con la Nazionale Calcio TV ben organizzata e in forma, grazie agli allenamenti frequenti svolti dai suoi giocatori, anche se la nostra compagine alpina, da poco costituita, ha retto bene il campo e non ha mai demeritato.

Il risultato finale è stato 3 a 2 per la Nazionale Calcio TV. Ma le vere motivazioni erano nel cuore di tutti, anche di chi era andato allo stadio per vedere "solo" una partita di pallone, o di chi voleva vedere uno dei suoi idoli del piccolo schermo, indipendentemente dal risultato: è così, quando a vincere è solo...il cuore.

SONDRIO

L'impresa d'una dozzina di comaschi e valtellini fra i quali anche...

...Un alpino da Como in Cina, in bici

Davvero originale la performance effettuata da una dozzina di ciclisti comaschi e valtellini tra i quali figura un alpino con un fisiccaccio invidiabile. Noto per essere un attivissimo atleta delle due ruote e di sci alpinismo, Dario Piasini, classe 1950, del gruppo di Poggiridenti (sezione di Sondrio), è stato tra i protagonisti di un'impresa dai contenuti epici. Con l'amico bersagliere Carlin Pifferi di Poggiridenti ed altri 10 atleti, accompagnato da altri 10 componenti dello staff organizzativo, ha effettuato la ciclomaratona Como-Pechino, un sensazionale raid sulla via della seta ad emulare il mitico viaggio di Marco Polo. Sono i numeri ad impressionare: 13.880 chilometri di pedalate superando 96.000 metri di dislivello attraverso 13 nazioni e 3500 chilometri di deserto ed incontrando tutte le condizioni climatiche possibili.

Dalla neve al gelo, dal caldo torrido alle tempeste di sabbia, dalle dense nebbie alla pioggia scrosciante, niente ha risparmiato la carovana partita il 16 aprile da Inverigo (Como) ed arrivata trionfalmente nel-

la famosa piazza Tien-an-Men di Pechino il 16 agosto. Organizzata alla perfezione da Overland, la colaudata agenzia (spettacolare le trasmissioni Rai dei camion arancioni) ha avuto in Giancarlo Corbellini (con il generale Cesare Di Dato e Teresio Valsesia del CAI, sono stati le anime di Camminaitalia) l'indiscusso "viaggiatore" capace di portarli, non senza le consuete difficoltà linguistiche, burocratiche, diplomatiche, sanitarie, alimentari... felicemente alla meta nel cuore della Cina.

Pianificata con tappe dai 155 ai 250 chilometri quotidiani, la carovana ha toccato la massima asperità sul passo del Torugahrt, quota 3.850, per attraversare poi zone desertiche con "oasi" di 300/400.000 abitanti distanti centinaia di km. tra loro, nemmeno indicate sulle cartine dell'immenso continente cinese.

Una rivelazione singolare; nonostante abbiano attraversato 13 nazioni europee, medio-orientali, orientali con una varietà culinaria amplissima, Dario è perentorio nel ribadire che si sono "salvati" grazie al grano e alla bresaola valtelli-



nese, e su questo non possiamo esitare a crederci! Un particolare apprezzamento va ai popoli incontrati nel percorso; tutti hanno ben visto ed incoraggiato questa singolare "invasione", come analoga accoglienza è stata dimostrata da funzionari d'ambasciata, diplomatici e vari rappresentanti governativi. Una occasione per seguire l'impresa dei prota-



gonisti della "Ciclomaratona Como-Pechino" sarà fornita da RAI 1 che in aprile manderà in onda ben 15 puntate su questa pedalata sulla via della seta.

VICENZA

Arsiero: gli 80 anni del gruppo

Onore agli attivissimi alpini di Arsiero che hanno raggiunto il traguardo degli 80 anni del gruppo. Lo hanno fatto con una serie di iniziative, prima fra tutte la sistemazione della sede provvisoria, benedetta dal parroco don Roberto, in attesa di quella definitiva prevista nello stesso palazzo del Comune. Nel corso della cerimonia, presenti tanti alpini, il vice sindaco Carla Nassi Giacomelli e il maresciallo dei carabinieri, ha scoperto la targa la madrina Guerrina Borgo, sorella della medaglia d'Argento al Valor Militare Armando Borgo, alpino del battaglione L'Aquila, caduto da eroe guidando all'assalto i resti del plotone a Ivanowka. Il gruppo è retto da un giovane avvocato, Giorgio Dal Castello. La celebrazione degli ottant'anni del gruppo ha avuto anche momenti dedicati al ricordo, con



la S. Messa officiata nella chiesa arcipretale del paese (la cui scalinata è stata ristrutturata dagli alpini), la deposizione di una corona al monumento ai Caduti (anche questo restaurato dagli alpini) e un incontro con i giovani nel corso di una serata con un concerto del coro Monte Caviojo. Nella foto: la madrina Guerrina Borgo accanto al capogruppo Dal Castello al momento dello scoprimento della targa nella sede provvisoria del gruppo.



PARMA

Festeggiato a Gaiano il 3° anniversario della fondazione

Si sono svolti su due giorni i festeggiamenti del gruppo alpini di Gaiano in occasione del 3° anniversario di fondazione. Sabato la giornata è stata dedicata alla montagna, con proiezioni e dibattiti sull'Himalaya, presentate dalla guida alpina Sergio Martini. Domenica S. Messa officiata da don Andrea Volta (nella foto) accompagnata dal coro "Canta Fabula" di Felino, diretto dal maestro

Marina Conti, presenti il sindaco di Collecchio Giuseppe Romanini, i consiglieri della sezione di Parma con il vessillo e i gruppi alpini con i gagliardetti di Ramiola, Fornovo, Medesano, Collecchio, Sala, Varano de' Melegari, Solignano, Langhirano, Varsi, Pellegrino e Bosco di Corniglio. I festeggiamenti sono proseguiti nel teatro parrocchiale, dove gli alpini hanno offerto un ricco buffet.



MILANO

Melzo: fondi per un ospedale in Zambia

Il gruppo alpini di Melzo della sezione di Milano ha organizzato una castagnata, il cui ricavato è stato consegnato a don Antonio Novazzi, sacerdote milanese in missione in Zambia dove, con il contributo del gruppo alpini, ha costruito un piccolo ospedale nel villaggio di Kafue

Estate. Ha inoltre iniziato la costruzione di case per ospitare orfani di genitori morti di AIDS che nello Zambia sono circa 6 milioni. Don Antonio Novazzi, e è figlio del maggiore Giovanni Novazzi di Lodi, reduce della seconda guerra mondiale.



LUINO

Marcia di solidarietà rievocando Camminaitalia '99



Si è svolto al Passo Forcora nel territorio del gruppo di Veddasca, il 4° raduno di Monte.

Sin dalla prima edizione concepito come conclusione di una marcia in montagna, quest'anno ha avuto un significato particolare: è stato dedicato, oltre che ai Caduti e alla solidarietà alla rievocazione di Camminaitalia '99 che, proprio al Passo Forcora, ha visto l'arrivo della prima tappa nel territorio luinese.

Per l'occasione, al tradizionale percorso Maccagno-Forcora (dislivello 1.000 metri), sono stati aggiunti due percorsi più brevi: uno da Biegno, in alta Val Veddasca e uno dal Lago D'Ello.

Buona la partecipazione di camminatori, tra i quali molti staffettisti di Camminaitalia provenienti anche dalle sezioni di Varese, Domodossola, Bergamo (presenti con il vessillo sezione) e di Intra. Graditissima la partecipazione di Teresio Valsesia, del CAI, che con il nostro direttore, generale Cesare Di Dato, ha organizzato Camminaitalia. Apprezzato il servizio della Bandella di Bosco. Ottimo il rancio alpino offerto dalla sezione a marciatori e invitati. E ciò non tanto per l'appetito conseguente a oltre tre ore di scarpinata, ma grazie alla



Foto in alto: in marcia. Approdo gli staffettisti di Camminaitalia '99.

Qui sopra: suggestiva immagine scattata durante la S. Messa.

nota abilità dei cuochi maccagnesi e dei "pulentat" della Val Dumentina. Alla marcia hanno partecipato il vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni e il presidente emerito Giuseppe Parazzini, entrambi già a Maccagno la sera prima per presenziare all'inaugurazione del nuovo gagliardetto del gruppo e allo scoprimento di una targa in ricordo del restauro, a cura degli alpini, della Via Crucis per Veddo, inaugurata nel 2000 dall'allora presidente nazionale. A chiusura della giornata, Sonzogni e Parazzini sono andati a salutare il capogruppo di Veddasca, Pietro Saredi, quest'anno impossibilitato a partecipare fisicamente alla manifestazione causa "acciacchi anagrafici". Per il 2006, appuntamento all'8 di ottobre, sempre nel segno di Camminaitalia.

Giobott

(foto di Lucio Petrolo)

VARESE

Varese, Korenika e Mostar:
tappe della solidarietà alpina

Prima in Croazia, poi in Bosnia. Gli alpini di Varese dopo aver ristrutturato la chiesa di San Giorgio Martire a Korenika, nel 2004, sono stati da luglio a dicembre dello scorso anno a Crnici, un sobborgo di Mostar, nell'Est dell'Erzegovina. Gli alpini varesini hanno raccolto l'invito della sezione di Gallarate della Croce Rossa Italiana per la costruzione di un vasto fabbricato da adibire a centro polifunzionale, indispensabile alle 3900 famiglie di quel territorio sconvolto dalla guerra come gran parte del Paese. Ricordiamo che Mostar è la cittadina in cui c'era lo

splendido ponte a dorso d'asino sulla Neretva, distrutto a cannonate dai serbi.

In quattro turni e 82 giornate complessive gli alpini della sezione di Varese, con i mezzi messi a disposizione della Croce Rossa, hanno dapprima costruito la struttura metallica, quindi hanno eretto i muri, poi gli interni, completi di cucina e servizi e infine gli impianti elettrici. Hanno lavorato per complessive 900 ore di lavoro. Calorosa è stata l'accoglienza della popolazione: le stesse famiglie del posto hanno provveduto ai pasti dei volontari.

CANADA

Il presidente e il reduce



Nella sua visita agli alpini in Canada il presidente nazionale Corrado Perona ha consegnato ai reduci emigrati lo speciale attestato che l'Associazione ha

deciso di conferire loro. Ecco il presidente con (a sinistra) Lino Toniguzzo, combattente decorato, e Umberto Turrin. Sono della sezione di Vancouver.

AUSTRALIA

È andato avanti Gaetano Tomada,
presidente della sezione Melbourne

Gaetano Tomada, presidente della sezione di Melbourne è andato avanti. La morte lo ha colto il 2 febbraio, all'età di 70 anni. Friulano, sposato con Amalia e padre di due figli, era emigrato 48 anni fa. Reggeva la sezione da sedici anni, un compito che svolgeva con passione e amore. Scrivere di un nostro alpino morto all'estero è triste, specialmente per un alpino che è partito in gioventù per cercare altrove quello che il suo Pae-

se non riusciva a dargli. Eppure, lavorando con sacrificio e onestà, questi nostri alpini hanno fatto e fanno onore all'Italia. Era così anche Tomada, alpino di grande generosità e dignità. Ci sentiamo vicini alla sua famiglia, con gratitudine. Una gratitudine che sarà espressa anche nella prossima visita che, a fine estate, il nostro presidente nazionale Corrado Perona compirà in Australia quando, proprio a Melbourne, ci sarà la convention delle sezioni di quel continente. In occasione della visita di Perona ci sarà anche l'assemblea della sezione per la nomina del nuovo presidente; per intanto questo ruolo è ricoperto dal vice presidente e segretario della sezione Zanatta.



Obiettivo sulla montagna

Ecco uno splendido esemplare di nucifraga caryocatactes, più semplicemente "nocciolaia", un corvide che vive in montagna, generalmente fra i mille e i duemila metri. È stato chiamato così perché si nutre di pinoli, nocciole, ghiande e bacche. Il suo manto di piume gli conferisce una eccezionale bellezza.

La foto è stata scattata nell'Engadina da Gianpiero Bettini, della sezione di Sondrio.